MILANO
SEMPRE GRANDE.

MILANO SEMPRE GRANDE

Nel procurare la promozione de' ſuoi figli

ALLA DIGNITA'

DI PADRE, E DI PASTORE,

NELL' ERGERE

POMPOSO APPARATO A RICEVERLI,

NEL MANTENERE

VN FILIALE OSSEQVIO DOPO RICEVVTI.

CIRCONSTANZE DESCRITTE

Nell' elezione, e nel ſolenne ingreſſo fatto in Milano

DALL' EMINENTISSIMO

SIGNOR CARDINALE

FEDERICO CACCIA

SVO ARCIVESCOVO

Il giorno 11. di Decembre 1696.

E DEDICATE

A GL' ILLVSTRISSIMI SIGNORI

VICARIO, E SESSANTA DECVRIONI

DELLA DETTA CITTA'

DA BALDASSARRE PARAVICINI LORO SECRETARIO.

IN MILANO, Nella Regia Ducal Corte, per Marc' Antonio Pandolfo Malateſta Stampatore Regio Camerale, e della Città.

ILL.MI SIGNORI.

SOttopongo a gli occhi, e pongo nelle mani delle SS. VV. Illuſtriſſime riſtrette in queſti fogli le diligenze da loro praticate per conſeguire vn figlio di queſta Patria per Paſtore, e per Padre, e la pompa magnifica nel riceuerlo. L'vna, e l'altra precedute alla promozione, et al ſolenne ingreſſo fatto in queſta Città dall EMINENTISSIMO SIGNOR CARDINALE FEDERICO CACCIA noſtro Arciueſcouo. I dettami della loro Prudenza in procurare, e la

Magni-

Magnificenza del riceuere furono copie dell' esempio luminoso de' loro antenati, che ne lasciarono degni simulacri nelle memorie da loro riconosciute. E caminando le SS. VV. Illustrissime sù l'orme impresse dell' antico splendore, ne hanno mantenuto il costume, et autenticata l'osseruanza: anche nell' estrema calamità de' tempi correnti. Idee sì belle, che hanno hauuto per mano fabriciera la magnificenza di vna generosa Nobiltà. Non sapranno appagarsi della mia debolezza nell' essere descritte; mentre dal dito della Fama con caratteri di luce sono diffuse, e spiegate. Onde che valore potranno hauere nelle nuuole di questi fogli i tratti della mia penna, caduti senza metodo, come i semi di Cadmo, per generar confusioni, non per ispiegar' il pregio dell' opera: già da tante pupille riconosciuta con ammirazione nella realtà del suo essere per grande, e per magnifica. Queste ricche memorie, concetti della loro gran mente, restaranno per retaggio singolare a chi loro succederà, come intelligenze decorose da ripigliarsi dalla pietà sempre viua di questa inclita Metropoli. E però doueuano incontrare più fortunata mano per esprimere al viuo vn Modello con i profili di quella simiglianza, che ricolma di splendori non poteua produrre che splendide magnificenze. L'Antichità però non seppe negar la venerazione a' suoi simulacri, an-

corche fussero scolpiti da rozzo fabbro. L'artificio di vna penna erudita leua alle volte l'attenzione alla verità dell' esposto; perche la mente di chi legge si applica più a distinguere l'arte di chi ragiona, che ad apprendere la verità che si descriue. Quanto è di pregio in questi fogli è parto della mente di questo Illustrissimo Consiglio, prodotto con circonstanze così luminose, che non possono eclissarsi co'l nero de' miei inchiostri. E quando le SS. VV. Illustrissime non sapessero riconoscere in questi fogli i dettami della loro Prudenza rappresentati in questo specchio concauo, che altera la bellezza del naturale. Le supplico a gradire nella purità del Cristallo la sincerità del seruire, e nel peso del piombo la misura del venerare. E con queste circonstanze che puonno disporre il sofferimento, se non, il gradimento delle SS. VV. Illustrissime, accredito l'ossequio con il quale vmilmente l'inchino. Milano primo Febraro 1697.

Delle SS. VV. Illustrissime

Seruitore vmilissimo

Baldassarre Parauicini.

NOMI

NOMI
DEGL' ILLVSTRISSIMI
SIGNORI SESSANTA
Del Consiglio Generale della Città di Milano dell' anno 1697.

Marchese Soccino Maria Secco d'Aragona.
Marchese Don Cesare Visconte Conte di Gallarate, Grande di Spagna, Caualiere del Tosone, e Gouernatore Generale della Milizia forense.
Marchese Don Geronimo Castiglioni.
Conte Carlo Visconte Dottore.
Marchese Don Cesare Pagano Regio Senatore.
Conte Ottauio Pietrasanta.
Marchese Don Carlo Corio Caualiere d'Alcantara.
Conte Gio. Giacomo Corio Dottore.
Marchese Pirro Visconte Regio Capitano di Giustizia.
Conte Carlo Borromeo Caualiere del Tosone, e del Cõsiglio Secreto.
Marchese Ferrante Nouati.
Marchese Don Gio. Tomaso Gallarati Regio Senatore.
Marchese Gio. Battista Arcimboldo.
Conte Antonio Filippo Rainoldi vno de' Signori Mastri di Campo della Milizia Vrbana.
Conte Don Giulio Dugnano.
Marchese Ercole Visconte vno de' Signori Mastri di Campo della Milizia Vrbana.
Conte Luigi Melzo Dottore.
Conte Bartolomeo Rossi.
Marchese Don Giouanni Menriche.
Francesco Litta.
Conte Gio. Battista Naua Landriano.
Conte Pompeo Castiglione.
Don Antonio Criuello.

Giouanni Visconte Mastro di Campo della Milizia del Ducato.
Conte Gerolamo Barbò Dottore.
Conte Teodoro Terzago Dottore.
Barnabò Croce.
Prencipe Claudio Rasino.
Conte Pirro Visconte Borromeo Cōmissario Generale dell'Esercito.
Marchese Don Giorgio Triulzo.
Conte Francesco d'Adda.
Conte Francesco Cigogna.
Don Francesco Maria Sforza Visconte Marchese di Carauaggio, del Consiglio Secreto.
Conte Caualiere Gio. Anselmo dall'Otto.
Conte Carlo Anguisola.
Conte Francesco Sormani.
Marchese Pietro Antonio Lunati.
Conte Gio. Battista Scotto.
Conte Luigi Maria Arconati.
Marchese Carlo Francesco Visconte.
Pietro Ferreri.
Marchese Don Giacinto Orrigone Dottore.
Conte Carlo Archinto.
Conte Antonio Visconte.
Marchese Don Gaspare Antonio Melzi.
Conte Don Vberto Stampa del Consiglio Secreto.
Conte Francesco Resta.
Prencipe Don Antonio Teodoro Triulzo.
Marchese Carlo Maria Visconte vno de' Signori Mastri di Campo della Milizia Vrbana.
Conte Francesco Maria Lampugnano.
Conte Don Giouanni Sorbellone.
Don Giuseppe Fossano.
Conte Carlo Rasino Dottore.
Marchese Don Fabricio Benigno Bossi Dottore.
Conte Alessandro Cigogna Dottore.
Don Francesco Casati.
Conte Benedetto Arese Questore.
Conte Gio. Battista Pecchio Dottore.
Conte Gio. Raimondo Marliano.
Resta da prouedersi la Piazza vaccata per morte del Sig. Conte Don Alessandro Archinto.

NOMI-

NOMINA

De' Signori del Tribunale di Prouisione per l'anno 1696.

P. T. Sig. Fermo Porro Vicario.
P. N. Sig. Don Paolo Arese R. L. T.
P. C. Sig. Don Giuseppe Fossano Giudice delle Strade.
P. V. Sig. Giouanni Criuelli Giudice delle Vittouaglie.
P. N. Sig. Conte Gio. Battista Seccoborella Giudice della Legna sino à Calende Aprile.
P. R. Sig. Marchese Don Gaspare Antonio Melzi.
P. T. Sig. Seuerino Calcho.
P. T. Sig. Don Guido Briuio.
P. V. Sig. Don Antonio Criuelli.
P. V. Sig. Giouanni Vimercato.
P. V. Sig. Marchese Emilio Visconte.
P. N. Sig. Conte Don Girolamo Dugnano.
P. O. Sig. Alessandro Litta sino à Calende Luglio.
P. C. Sig. Sargente Maggiore Giuseppe Bosso sino à Calende Luglio.
P. N. Sig. Conte Francesco del Maino à Calende Luglio.
P. N. Sig. Euricleto Vimercato à Calende Luglio.
P. N. Sig. Carl' Antonio Birago Fisico.

NOMINA

De' Signori del Tribunale di Prouisione per l'anno presente 1697.

P. N. Sig. Don Paolo Arese Vicario.

P. T. Sig. Giuseppe Barbauara R. L. T.

P. C. Sig. Marchese Carlo Francesco Visconte Giudice delle Strade.

P. N. Sig. Marchese Gio. Battista Arcimboldo Giudice delle Vittouaglie.

P. V. Sig. Lodouico Maria Visconte Giudice della Legna sino à Calende Aprile.

P. O. Sig. Conte Francesco Corio.

P. O. Sig. Don Luigi Visconte Sansono.

P. V. Sig. Don Antonio Pietrasanta.

P. R. Sig. Ippolito Castel Besozzo.

P. T. Sig. Conte Francesco d'Adda.

P. V. Sig. Conte Antonio Filippo Rainoldi.

P. V. Sig. Conte Pompeo Castiglione.

P. N. Sig. Auricleto Vimercato sino à Calende Luglio.

P.N.Sig.Conte Francesco del Maino sino à Calende Luglio.

P. C. Sig. Conte Giacomo Melzi à Calende Luglio.

P. N. Sig. Gio. Battista Marliani à Calende Luglio.

P. V. Sig. Pietro Paolo Beolco Fisico.

AVTO-

AVTORI
CHE ATTESTANO LA GRANDEZZA
DELLA
CITTÀ DI MILANO.

LE glorie della Città di Milano ſono chiare, e luminoſe appreſſo gli Autori del ſecolo paſſato, e del ſecolo preſente. Nè io hò inteſo di riferirli tutti in queſti fogli, ò di riferire i principali; l'ampiezza della materia richiedeua maggior lunghezza di tempo di quella che permettono le mie occupazioni; maggior lume di quello habbi la debolezza della mia mente. Dirò con Seſto Rufo in queſto propoſito *morem ſecutus calculatorum qui ingentes ſummas, æris breuioribus exprimunt.* I Geografi ſegnano in piccol foglio tutto il Mondo, diſſe Lucio Floro nel principio della ſua Storia. L'erudito Lettore potrà accreſcere molto queſto indice, e confirmare con più degne teſtimo-

nianze, che Milano è sempre grande.

Gabino Patrizio Romano, che fiorì nel tempo del Consolato di Pompeo Magno fece intagliare in marmo i seguenti versi collocandoli sopra l'Arco di Porta Romana nell' ingresso di questa Città.

Dic Homo qui transis, dum portæ limina tangis
Roma secunda vale, Regni decus Imperiale.
Vrbs veneranda nimis, plenissima rebus opimis
Te metuunt gentes, tibi flectunt colla potentes.
In bello Thebas, in sensu vincis Athenas.

Vn' Autor Tedesco lasciò scritto di Milano questi versi.

Metropolim Ligurum, dicunt, sedemque supremam,
Quam Mediolanum Ligur incola nominat Vrbem;
Siue quod in media quadam tellure medula
Omnibus ingenuis accerrima rebus abundat.

Giulio Cesare Scaligero nel libro de Claris Vrbibus attestò di Milano.

Compositos populos, validique exordia Regni
Excepit facili terra beata sinu.

Ausonio Gallo antico, & insigne Poeta lasciò scritto molto prima dello Scaligero i versi seguenti; I quali anticamente erano in marmo scolpiti alla Piazza de Mercatanti vicino alle Scuole Palatine, oue al presente con la sua Statua sono restituiti.

Et Mediolani mira omnia copia rerum

Innu-

Innumeræ cultæque domus. Facunda virorum
Ingenia. Antiqui mores, Tum duplice muro
Amplificata loci ſpeties: populique voluptas
Circus et incluſi moles cuneata theatri;
Templa Palatineque arces, opulenſque moneta,
Et Regio Herculei celebris ſub honore lauacri;
Cunctaque marmoreis ornata peryſtilia ſignis
Meniaque in valli formam circumdata lymbo.
Omnia quæ magnis operam velut æmula formis
Excellunt: nec iuncta premit vicinia Romæ.

Claudiano nelle nozze di Honorio ſcriſſe di Milano.

In ligurum terris ſpumantia pectora Triton
Ad pulurat, laſſoſque fretis extenderat Orbes,
Continuò ſublime volans ad mænia Gallis
Condita lanigeræ ſuis oſtentantia pellem
Prouenit.

Sidonio Apollinare lib. 7. epiſt. 17. eſpreſſe di queſta Metropoli.

Rura paludicolæ temnis populoſa Rauennæ
Et quæ lanigero de ſue nomen habeat.

Enrico Monaco nella vita di San Germano eſpreſſe di Milano queſti verſi.

Vlteriora petens claram defertur in Vrbem
Quam Mediolanum fertur dixiſſe vetuſtas.
Fama ſerit (quamquam Famæ non creditur omni)
Quondam inteſtinis flagrans quod Gallia bellis
Expu-

Expulerit proprios violento Marte colonos
Sedibus e proprijs latio, qui forte coacti
Hanc construxerunt collatis stirpibus Vrbem,
Dicentes medio facti de nomine Lanum.
Quod cum prima nouis struerent fundamina muris
Lanea sus media perhibetur parte reperta.

Di Fonteio, ò sia Fontana Milanese sono i seguenti versi.

Atque hæc præcipuè colat intra mænia Christum
Vrbs Mediolani ante Italas ingentior Vrbes.

Andrea Alciati lume della Iurisprudenza, e gloria di Milano parlando della sua patria disse.

Quam facies est alba vrbi, quam candida genti
Tam niueis animis colat intra mænia Christum.

Lo stesso Autore ne' suoi Emblemi riferisce di Milano.

Bituricis veruex Heduis dat sucula signum
His populis Patriæ debita origo meæ est.
Quam Mediolanum sacræ dixere puellæ
Terram, nam vetus hoc Gallica lingua sonat
Culta mineruæ fuit, nunc est vbi numine Teclæ
Mutato matris Virginis ante domum
Laniger huic signum suis est animalque biforme
Acribus hanc setis lanitio inde leui.

Dai detti de' Poeti passiamo all'attestazione degli Historici.

Strabone nella sua Geografia al libro quinto chia-

chiamò Milano *Vrbs præclara.*

Suida nel tempo che Attila distrusse Milano la chiamò *maxima Ciuitas populosa Vrbs.*

Plutarco nella vita di Marcello attestò, che Milano *era Ciuitas maxima, & populosissima Gallicanarum.*

Tacito nel lib. 17. de' suoi Annali chiama Milano *fortissimum municipium.*

Friculfo de Bello Gothico chiamò la nostra Metropoli *Vrbem florentissimam.*

Procopio scriuendo della medesima guerra ne parla con questi sensi.

Mediolanum tam amplissima Ciuitas, quæ cæteras Italiæ Vrbes vt magnitudine, ita et hominum Copia ac reliquis Fortunæ bonis facile superat.

Et altroue soggiunge.

Mediolanum aduersus Barbaros propugnaculum est, & pro obice totius Romani Imperij exposita.

Gio. Maria Cattaneo nel Commento dell' Epistola 13. del quarto libro di Plinio Iuniore chiama Milano anticamente *Italicarum populosissima Metropolis.*

Dopo soggiunge.

Clara sane Vrbs vtraque fortuna, & ab historijs Nostri seculi celebrata monumentis.

Leonardo Aretino nel libro de Bello Italico Aduersus Gothos scrisse *Mediolanum pulcherrima*

ac populatissima totius Italiæ Vrbs.

Filippo Cluerio nell'introduzione alla Geografia libro terzo parlando del Ducato di Milano.

Caput est Mediolanum vnde Ducatui nomen ac dignitas; Vrbs magnitudine sua arcis munitione atque incolarum numerositate clarissima armorum bellicorum officina totâ Europâ celeberrima.

Lo stesso Autore allo stesso libro, oue registra gli Epitetti delle più chiare Città dell'Italia ne parla con questi termini.

Mediolanum magnum, vulgo Milano la Grande.

Abramo Ortellio famoso Autore di Geografia dice della nostra Città.

Mediolanum spatium complectitur amplissimum, vsque adeo quidem, vt inter maximas Europæ totius Vrbes censeatur.

Prosegue lo stesso Autore poco dopo.

Summam mehercules admirationem habet omniũ rerum, quæ sunt ad vsum mortalium vtiles huius Vrbis insignis abundantia copiaque. Tam multa hic, tam diuersa artificum genera, tantaque frequentia planè, vt referri nisi difficillimè haud posset. Vnde vt vulgi natum verbum celebre: qui Italiam reficere totam velit eum destruere Mediolanum debere.

Dall' Autore sudetto prese questi sensi, e li replicò il Pellero nell'addizione al Clochio de Æra-

rio

rio lib. primo cap. 4. addizione n. 18.

Riferisce Ericio Puteiano nella sua Historia Insubrica lib. primo commentario primo n. 13. E lo conferma lo Scotto nel suo Itinerario, oue discorre di Milano: Che questa Città fusse ornata, & amplificata con muri larghi 26. piedi, alti sessantaquattro, & hauesse cento trenta Torri. E conclude al secondo capo della stessa Storia del primo libro, che *vbi aliæ occidunt hæc cæpit; sæpiusque nasci meruit, quæ secunda Italiæ velut Roma esset*. E nel Commentario auanti al n. 9. *de Mediolani* afferma, che hoggidì *etiam magnæ nomen obtinet*.

Carlo Sigonio nel libro primo dell' Imperio Occidentale parlando della venuta di Massimino a Milano dice: *erat iam tum Mediolanum ea nobilitate, opulentia publicorum operum magnificentia, et Ciuium inquilonorumque frequentia præditum, vt facile secundum à Roma dignitatis teneret atque amplitudinis gradum.*

Stefano Dulcinio la chiamò gloria de' nostri tempi.

Basilio Serenio lib. 4. Stylob. cita vna Epistola di San Barnaba, che chiama Milano *post Romanam arcem famosissima*.

San Bernardo nell' Epistola 132. scriuendo a' Milanesi dice: *Audi me inclita plebs, gens nobilis, Ciuitas gloriosa.*

Nell' Epiſtola 134. ſcriuendo il medemo Santo alli ſteſſi Cittadini dice: *Non recuſo fauorem ingentis inſigniſque populi, amplector oblatam gratiam, et obuijs manibus glorioſæ Ciuitatis diuotionem diuotus excipio.*

Henrico Farneſe lib. primo de Simulacro Reipub. Panegir. 4. cap. 2. fà per appunto a queſta Città vn Panegirico, dicendo: *Quare Mediolanum vt Cæleſtis, et Diuini Concilij Oraculum conſueui præ vniuerſis Ciuitatibus ſuſpicere. Nihil enim eſt in bonis, quod quaſi prædia non fuerit ſuæ concordiæ. Admirabilis enim eſt ea Ciuitas, quæ non erudita videtur, ſed muſarum delubrum, non fertilis, et frugifera ſed horreum cereris: non ſolers, et ingenioſa ſed Mercurij Schola, atque artium omnium magiſtra et domina: non denique religioſa ſed ſanctitatis, et religionis domicilium.*

Paolo Emilio nell' Opera, che ſcriſſe intitolata de Rebus Geſtis Francor. lib. 2. pag. 43. lit. A. dice *Pipinus Alpes tranſegit Mediolani Regiam delegit, quod ea florentiſſimæ Regionis Vrbs ſecundam Romam longè Princeps totius Italiæ eſſet.*

Filippo Borgomenſe nel Supplemento delle Croniche libro ſeſto riferiſce, *Mediolanum igitur Ciuitas potentiſſima, totius Galliæ Ciſalpinæ Metropolis, et Vrbium cæterarum mater.* E dopo molte lodi conchiude *vnde, & ſecunda Roma iure vocare poteſt.* Gal-

Galuano Fiamma nella sua Cronica cap. 58., 137., & cap. 147. chiama Milano seconda Roma.

E lo stesso afferma Saluator Vitale nel suo Teatro Triunfale parlando di Milano negli anni del Mondo 3707. n. 9. disse essere questa Città Roma seconda.

Paolo Merula nella sua Cosmografia part. 2. lib. 4. pag. 1026. descriue Milano con queste parole. *Sanè inter maximas Europæ censetur Vrbes mercatura opibusque flerens, splendore superbit ædificiorum, templorum magnitudine, Prætoriorum amplitudine, pulchritudine viarum; mænibus, propugnaculis armamentarijs supramodum instructa: spatium complectens immensum, suburbia habet longa lataque, quorum nonnulla cum magnis Ciuitatibus committi possent.*

Scipione Agnello Maffei negli Annali di Mantoua lib. 9. cap. primo n. 126. ragionando della Città di Milano distrutta da Federico Barbarossa l'anno 1161. lasciò scritto. *E così per varij casi estinta come rinata sempre felice, ammirabile per l'antichità dell' origine, numero de popoli, grandezza di sito, fecondità del paese, gloria delle lettere, e delle armi.*

Scriue di Milano Gaudenzio Merula nell' Opera intitolata Antiquitatis Gallor. Cisalp. lib. primo cap. 4.

Medio-

Mediolanum quamquam bellis vastatum, & sentiente adhuc aduersa populo, tamen tam præclara per maiores nostros gesta fuisse, vt affirmare fermè, et ausim, et possim potentissimas Vrbes, et regiones quarum regna, et opes celebrantur, non ideò pares, sed Mediolano longè cadere. Semper enim populum habuit florentem bellacem numerosum.

E lo stesso nel libro 3. cap. 11. soggiunge.

Quænam est hac Vrbe præclarior? quæ populo frequentior? quæ ædificiorum magnificentia ditior? quæ denique viris mulieribusque illustribus Ornatior.

Il Biondo nell' Italia Illustrata chiama Milano *Ciuitas potentissima.*

Giouanni Iacomo Hofmanni nel suo Lexicon Vniuersale alla lettera M. asserisce essere Milano *Caput, emporium, et Vrbium Italicarum maxima.* Soggiunge *Hic copia omnium penè rerum, ac artificium cuiuscunque generis multitudo. Et inter cæteras Italiæ Vrbes excellit.*

Con encomij non diuersi Filippo Ferrari nel suo Lexicon Geografico hora detto Michele Antonio Beudrand alla lettera M. dice essere la nostra Città *Caput Ducatus Mediolanensis emporium, & Vrbium Italicarum maxima.*

Isidoro Isolani nell' Orazione in lode di Milano recitata l'anno 1518. alla presenza di Odetto Conte

te de Foix, Signor di Lotreco, del Senato, e degli Ambaſciatori publici, dice che la Città di Milano hebbe ſempre nome *di Grande, e di populatiſſima ſtimata per la magnificenza ſeconda Roma.*

Le glorie della Città di Milano non haueuano biſogno di teſtimonij, elle ſi manifeſtano per ſe ſteſſe a chi vede l'ampiezza delle ſue Mura, la magnificenza de' ſuoi Tempij, la vaghezza de' ſuoi Palazzi. Sono note a chi numera quante Porpore, e quanti Prelati habbi dato a Roma, Camauri al Vaticano, Toghe al Senato, Comandanti agli Eſerciti. In queſti pregi della virtù ella fù, è, & ſarà ſempre grande, nè dee cercare la ſua grandezza fuori di ſe ſteſſa, e con ragione di lei può dirſi quanto cantò Claudiano di Teodoſio.

Nil opis externæ cupiens, nil indiga laudis
Diuitijs animoſa ſuis.

MEMORIE HISTORICHE
Della Famiglia Confaloniera

NELL' ASSISTERE ALL' INGRESSO DEGLI ARCIVESCOVI DI MILANO.

INteruenendo la famiglia Confaloniera, in vigore de' suoi priuilegi, all' Entrata solenne, che fanno in questa Insigne Metropoli gl' Illustrissimi, e Reuerendissimi suoi Arciuescoui, godendo luogo sì degno, e vestendo habito sì decoroso nella Caualcata, con seguimento di altri atti di grande stima; acquistando la Chinea, e'l Baldachino, sotto cui caualcano i nostri Illustrissimi Pastori: Hanno desiderato alcuni di saper l'origine di vn priuilegio così antico. Nè essendo diuerso dal fine di questo racconto l'intrecciar' in

questi

questi fogli tali notizie, vi hò contribuito volentieri queste poche linee per ricauarne dal buio di tanti secoli la prima origine: che più chiara si sarebbe potuto rinuenire, se dalle mie occupazioni fosse stato permesso maggior commodo, e se non fosse vero che

Tempus edax rerum tuque inuidiosa vetustas Ouil.
Omnia destruitis.

Trattasi quì di vn priuilegio concesso nel principio del quarto secolo della nostra salute all'hor che nate le discordie del Romano Imperio.

Atro inuoluens bello Italiam Sil. Ital.
Barbarico Romana dedit discordia bello. Claud.

E le inondazioni degli Eserciti vsciti dalla Scandia gelata affogarono le memorie de' Regni, non che le prerogatiue delle Famiglie più conspicue.

Arripuit, almeno, *partem vitiosa vetustas* di quello sarei per dire nel proseguimento di questa origine; nè resta però tanta che basterà per sodisfare alla curiosità di chi legge.

Le notizie di questa consuetudine, e l'origine del priuilegio de' Signori Confalonieri di mettere in possesso gl'Illustrissimi, e Reuerendissimi nostri Arciuescoui viene registrato nelle memorie della Nobiltà di Milano descritte dal Sig. Dottor Collegiato Rafaele Fagnani, che si conseruano manoscritte, tanto presso il Sig. Marchese Giacomo Fagnani, quanto presso i Signori Dottori di Collegio di questa Città. Si legge dunque in essa, ch' essendo vacato l'Ar-

ciuefcouato di Milano foffe dal Popolo acclamato, & eletto per Arciuefcouo Euftorgio di nazione Greco, che gouernaua quefte Prouincie d'Italia, come Vicario dell' Imperatore Conftanzo l'anno 313. di noftra falute. Quefti andando a Roma al Santiffimo Pontefice Siluestro per effere confermato, come fommamente defideraua la Città di Milano fù accompagnato nel viaggio da trè fratelli de' più nobili fuoi Cittadini per Ambafciatori: l'vn d'effi Sacerdote, l'altro Soldato, e il terzo Dottore; & effendo effi, oltre alla nobiltà del fangue, riguardeuoli per la bellezza, eccellenza de' coftumi, ed altre doti, ottennero dal Sommo Pontefice la fofpirata confermazione di Euftorgio in Arciuefcouo di Milano; ma di più moffo da sì degne qualità conferì il Santo Pontefice a' detti fratelli grandi, & infoliti fauori, manifeftando la ftima, che faceua di quefta infigne Città di Milano nel confermare il di lei Arciuefcouo, & in promouere detti Ambafciatori con tutta la loro defcendenza al grado di Confalonieri, e perpetui difenfori di quefta Ecclefiaftica dignità con ampiezza, e folennità d'infigni priuilegi.

Pucinel. Zodiaco della Chiefa loco infra citando.

Per conferuazione poi della Città di Milano, come vuole detta Cronica, ò come dicono altri Autori, per ottenere l'affenfo da Conftantino Imperatore figlio di Conftanzo (hauendo il Santo Paftore acconfentito di effer promoffo al detto grado, quando vi fuffe concorfo l'affenfo del detto Imperatore). Andò Euftorgio a Conftantinopoli, Sede all'hora dell' Impero, accompagnato dalli

fudet-

ſudetti trè fratelli Ambaſciatori, e dall' Imperatore ottennero il Santo Arciueſcouo, e li trè fratelli Ambaſciatori il bramato conſenſo. Il Magnanimo Monarca ampliando la ſua beneficenza, e corteſia impoſe a' detti Ambaſciatori di ſalutare il Popolo di Milano da lui amato, aſſoluendolo da ogni tributo, concedendo di più a' detti fratelli lo ſpazio di dieci miglia di terra ſopra la ripa di vn Fiume della Lombardia; donando anche l'Arca nella quale erano incluſi i Corpi de' Santi Rè Magi, che primi di tutta la Gentilità adorarono nella Santa Spelonca di Betlemme il nato Bambino, Autore della noſtra ſalute.

Ritornato il Santo Arciueſcouo co' trè Ambaſciatori in Patria, e con miracoloſi prodigi condotto l'Arca, che includeua il Teſoro de' Santi Rè Magi, quella ſi fermò nel luogo, ou' erano ſepolte molte migliaia di Martiri; & iui nel decorſo degli anni fù fabricato vn Tempio, quale, viuendo Sant' Ambrogio, era dedicato al culto di detti trè Rè Magi; ma poſcia aſcritto al numero de' Santi Euſtorgio, da eſſo preſe il nuouo nome: che oggidì pure ritiene. In eſſo Tempio ſi conſeruarono queſte prezioſe Reliquie, ſino che l'anno 1161. Federico Barbaroſſa Imperatore dopo la fatale diſtruzione di Milano, trasferì i Corpi delli ſudetti Santi trè Magi in Colonia, oue ſi conſeruano.

Queſte memorie, oltre alla detta Cronica, ſono confermate da' noſtri Hiſtorici. Lo accenna il *Campi nella vita di San Corrado foglio 8., e ſeguenti, Morigia Hiſtoria di Milano lib. 4. cap. 18., Gaſp. Beſut. lib. 2.*

Historia di Milano pag. 83., Pucinel. Zodiac. della Chiesa Milanese parte 2. f. 168., Puricel. Monumenta Basilicæ Ambrosianæ pag. 76. num. 42., Tristan. Calch. Histor. Patriæ lib. 12. f. 123., Carlo Basgape Nouaria Sacra pag. 88.

Furono poi i priuilegi di questa Famiglia confermati per Carlo Magno, concedendole di portare per insegna gentilizia la Bandiera bianca in Campo rosso, come attestano *Diamante Marinone nelle sue Memorie Historiche*, che si conseruano nella Libreria Ambrosiana. *Tristan. Calchi come sopra, Bernardino Corio f. 34. dell'Historia di Milano*, e parimente confermò gli stessi priuilegi Federico Barbarossa, attestandolo lo stesso *Calchi al lib. 12. f. 122., e Carlo Basgape nell'Historia sudetta alla medema pag. 88.* E ripetono il medesimo diuersi rogiti seguiti nell' atto di detto possesso, facendo menzione, che questo seguiua in vigore degli antichi priuilegi di questa Famiglia concessi da Sommi Pontefici, Imperatori, e Rè Longobardi. Nè diuerso è quello che contiene il Rituale Ambrosiano al cap. primo f. 9. Anzi la stessa nobile prerogatiua, e qualificato priuilegio competiua parimente a' Signori Confalonieri nell' Incoronazione de' Rè Longobardi, come risulta dal priuilegio da me riconosciuto.

Queste memorie antiche vengono dalla pratica d'hoggidì confermate. Detto *Rituale Ambrosiano dice al citato f. 9.*, che otto di questa Famiglia nell' Entrata del nostro Pastore reggono le aste del Baldachino, e poi soggiunge,

giunge,

giunge, che assistono *tres ex eadem Familia in equis considentes induti sericis rubris, videlicet Sacerdos medius cum vestibus talaribus, Miles à dextris, Iuris Consultus cum Toga Doctorali à sinistris.*

Nè il Ceremoniale stampato contiene tutte le particolarità, che si osseruano nell' Entrata de' nostri Illustrissimi Arciuescoui in decoro di questa Famiglia; mentre due de' Signori Confalonieri assistono alle staffe, e due alle redini della Chinea, entrando solennemente il nostro Arciuescouo in Milano. Fanno parimente proua di questa consuetudine le dispute accadute sopra la pretensione della Chinea, e del Baldachino contesi, registrandone vna Galuano Fiamma nella sua Cronica l'anno 1339. apportando la decisione della disputa a fauore de' Confalonieri; E di altra più graue contesa hassi notizia dalle memorie descritte nella vita di Sant' Eustorgio, che si conserua nell' Archiuio delli Lettori della Chiesa Metropolitana di Milano, facendosi menzione iui essere seguita al tempo di Pietro di Candia Arciuescouo di Milano nell' atto del suo Ingresso in questa Città: che fù poi Sommo Pontefice con nome di Alessandro Quinto, venendo dichiarato il Baldachino, e la Chinea spettare a' Signori Confalonieri, che la condussero come in trionfo dopo la vittoria per questa Città di Milano. Anzi nel punto, che giunge l'Arciuescouo nel Dominio di Milano, questa Famiglia compisce nella prima Città dello Stato, dopo che i Signori

gnori Ambasciatori della Città, e Collegio de' Signori Giuristi di Milano hanno terminato la loro funzione publica, venendo in questo compimento leuati dal Sig. Ceremoniere, incontrati dalla Famiglia dell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Arciuescouo, riceuuti dallo stesso a meza la Sala dell' Anticamera, & entrati nella Stanza di Vdienza sedono, coprono, e compiscono con gli atti del douuto rispetto, offerendo l'assistenza all'Ingresso, trattati con titolo d'Illustrissimi, accompagnati dallo stesso Illustrissimo, e Reuerendissimo Pastore nella partenza sino alla metà della Stanza delli Staffieri.

Dopo gli atti, che si fanno nella Caualcata nel darli il possesso, e nel giurare fedeltà all' Arciuescouo, sedon sopra vn banco d'appoggio vicino al Trono Archiepiscopale. E nel primo sagrificio solenne del nostro Pastore, sedendo essi in luogo degno sono dal Ceremoniere incensati ad vno per vno, e dal medesimo è data loro la pace. Circonstanze adunque così decorose praticate nelli passati Ingressi delli nostri Illustrissimi, e Reuerendissimi Pastori. Rogiti autentici, e continuati di questa consuetudine sono confermazioni degli antichi priuilegi, e testimonij delle prime prerogatiue conseguite, e mantenute nel decorso di tanti secoli. La presente pratica è vna conseguenza innegabile, che deue hauere vn' antecedente vero, diceua mirabilmente *Cassiodoro nell' Epistola 15. del primo lib. habent cuncta manantia hanc conditionem, vt sapor qui concessus est origini, nisi*

per

per accidentia fuerit vitiatus , neſciat riuulis abnegari . E lo ſteſſo diſſe anche nella deſcendenza della Famiglia . *Laudabilis vena ſeruat originem, et fideliter poſteris tradit, quæ in ſe glorioſa tranſmiſſione promeruit.*

LA Città di Milano ſempre grande in tutti i tempi, come Sede degl' Imperatori Romani, Trono de' Longobardi hà praticato con non interrotto corſo de' ſecoli nell'Ingreſſo de' ſuoi Paſtori vna generoſa magnificenza. Nè perche hora gema ſotto la calamità del ſecolo preſente hà riſtretto la pompa di ſua grandezza nell' Entrata in queſta Metropoli, fatta dall'Eminentiſſimo Sig. Cardinale FEDERICO CACCIA noſtro Arciueſcouo; ma quella hà continuato premettendo il ſolito apparato di Archi geminati: nobili per l'erudizione del componimento, e ricchi per l'inuenzione, e ſtruttura dell'arte. Queſti tributi preſtati al merito di Sua Eminenza, ancorche ricuſati dalla ſua modeſtia, ſono figli dell' antica venerazione a' ſuoi Paſtori; perche la Nobiltà di queſta Patria nel praticare vna magnifica pietà non mai potrà degenerare da ſe ſteſſa.

Marziale lodando Roma la chiamò

Terrarum Dea gentiumque Roma
Cui par eſt nihil, et nihil ſecundum.

Ferdinando Vghelli però nell'Italia Sagra parlando de' Arciueſcoui di Milano al tomo 4. alla lettera M. chiama queſta Città Roma ſeconda, e quando fuſſe ſtato preſente alla pompa, e magnificenza con la quale ſuole honorare il primo Ingreſſo de' ſuoi Paſtori l'hauerebbe detto non più ſeconda, ma vguale alla prima conferendo la grandezza tenuta nel riceuimento de' ſuoi Arciueſcoui con l'apparato ch'eſſa pratica nell' eſaltazione de' ſuoi Pontefici.

Pompa così ſolenne hà per conſuetudine eſſere deſcritta, ò per dilattarla a chi non è ſtato preſente, ò per renderla preſente a chi ſuccederà in auuenire. Queſto è ſtato impoſto alla mia penna, che nella ſua debolezza hà preteſo conſeguire il ſolo merito dell' vbbidienza.

Nel deſcriuere poi la ſolennità del preſente Ingreſſo ſeguirò l'orme de' altri racconti già promulgati alle ſtampe. Il ripigliar le coſe dalla loro origine è metodo neceſſario ne' publici affari, perche la pratica tenuta nel paſſato ſerue di regola a quelle d'auuenire. Onde al giorno di queſta allegrezza premetto le gramaglie d'vna notte nuuoloſa cauſate dalla perdita ſempre deplorabi-

le

le del nostro Pastore. Essendo la vita vn fantasma del tempo, & anche gli Heroi inciampano nella pietra del Sepolcro. A questo Amore aguzza lo strale, perche si senta con il dolore di vna ferita insanabile la perdita di vna vita lodeuole che sparisce. L'antichità non seppe ritrouar vittima, che placasse il rigor delle Parche.

Duræ peragunt pensa sorores
Nec sua retro fila reuoluunt. Sen. in Hercul. fur. chor. 1.

Giaceua dunque languente di pericolosa malattia l'Eminentissimo Sig. Cardinale FEDERICO VISCONTI nostro Arciuescouo. L'essere egli carico d'anni, e più di fatiche Pastorali fece far prognostico lugubre della sua salute. Tal nuoua sparsa per la Città fù riceuuta per foriera dell' acerbità fatale, che seguì, e dispose gli animi a riceuere il colpo della priuazione del suo Pastore, e Padre. Questo innegabile tributo, che si deue alla natura hà vn termine prefisso, & il concludere quell' vltimo passo con atti di virtù cangia l'incommodo di vna vita breue nella consolazione di vna beata eternità.

Stat sua cuique dies breue, et irreparabile tempus
Omnibus est vitæ; sed fatum excedere factis
Est virtutis opus.

Così chiuse gli occhi in dolce sonno il nostro Por-

porato Paſtore, e ricco di glorioſi fatti mutò la Terra con il Cielo, oue ſi ſpera godere il premio de' meriti preceduti.

Diuulgata tal perdita ſi vnì ſubito il Conſiglio Generale di queſta Città, e riconoſciuto gli atti ſeguiti nella morte dell' Eminentiſſimo LITTA determinò di eleggere al ſolito vn Caualiere del ſuo Ordine per Ambaſciatore, il quale ſi portaſſe a' piedi del Santiſſimo Padre Innocenzo XII. regnante in Vaticano, e dopo hauer' eſpoſto reſtar vedoua queſta Chieſa Milaneſe lo ſupplicaſſe al defunto Arciueſcouo vno de' molti figli di queſta Patria, che nella Prelatura, e nel merito ſi gloria hauer' in quella Corte conſpicui.

A queſta Ambaſciata fù deſtinato il Sig. Don Vberto Stampa Conte di Monte Caſtello, Caualiere dell' Ordine di Alcantara; che ſi bene ſeguendo l'orme de' ſuoi Maggiori haueua ſeruito a Sua Maeſtà Cattolica Capitano de' Caualli, e poſcia Maſtro di Campo, e pur nella prudenza, e nella deſtrezza de' maneggi ſi era fatto conoſcere capaciſſimo d'ogni maggior' affare, occupando hora degnamente vna Piazza nel Conſiglio Segreto di queſta Città, e Stato; carico della maggior confidenza, che Sua Maeſtà conferiſce a' Soggetti più qualificati per naſcita, per ſtima, e per merito. Ma perche la ſua partenza non poteua eſſere

così pronta, deliberò il medemo Consiglio spedire vn' Espresso a Roma con lettere a Sua Santità, al Sig. Ambasciatore Cattolico, al Sig. Cardinale Spada, dando loro parte della morte seguita dell' Eminentissimo VISCONTI dell' elezione del sudetto Sig. Conte per Ambasciatore a' piedi di Sua Santità per implorare vn Pastore figlio di questa Patria, che mitigasse il dolore riceuuto nella perdita dell' Antecessore, sperando che sotto così gran Pontefice la nostra Città non hauesse da inuidiare alle età passate. Fù interposto il Padre Honorio dell' Assunta Carmelitano Scalzo a presentar le Lettere sudette, & a cooperare con la sua accertata direzione l'adempimento de' publici desiderij.

Partito il Corriere a' 12. di Genaro 1693. ritornò a' 20. del medesimo mese con le risposte di Sua Santità concepita con termini del suo Paterno amore, consolando questa Metropoli co' sensi humanissimi del Breue che segue.

INNOCENTIVS PP. XII.

Dilecti filij salutem, et Apostolicam Benedictionem non vobis tantum vniuersæque Ecclesiæ Mediolanensi, sed nobis etiam in primis acerbus accidit obitus dilecti filij nostri FEDERICI CARDINALIS VICECOMITIS; Virtutes enim, quibus spectatè fulgebat à Charitate, qua illum prosequeba-

quebatur prorſus id repoſcebant. Quod attinet ad dilectum filium Comitem Vbertum Stampam, quem ad nos allegare decreuiſtis perlibenter ipſum excipiemus, nec ommittemus luculenter declarare, quo amoris, et existimationis loco vos inſignemque iſtam Ciuitatem Mediolanenſem habeamus. Vobis verò interim dilecti filij expetitam Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctum Petrum ſub Annulo Piſcatoris die 20. Ianuarij 1693. Pontificatus noſtri anno ſecundo.

Signat. Marius Spinula, et ſigillat. etc.

A tergo. Dilectis filijs Præfecto, et Sexaginta Decurionibus Conſilij Generalis Ciuitatis Mediolani.

Il Sig. Duca di Medina Celi Ambaſciatore Cattolico eſpreſſe pure in riſpoſta, con grande humanità, il deſiderio di fauorir queſta Città, e che hauerebbe applicato i ſuoi Vfficij co'l maggiore sforzo, accioche foſſe conferto l'Arciueſcouato ad vn Cittadino Milaneſe, hauendo participato a Sua Beatitudine la notizia, e riportato, che volontieri hauerebbe ſentito il Sig. Conte Ambaſciatore.

Il Sig. Cardinale Spada pure fauorì di riſcriuere, aſſicurando la Città, che ſarebbe ſtato ſentito benignamente il noſtro Sig. Conte Ambaſciatore, e che hauerebbe contribuito la ſua opera nel procurare

curare la sodisfazione di questa Patria, mostrandosi anche desideroso a palesare in auuenire argomenti non inferiori alla fiducia, che in Sua Eminenza haueua essa riposto.

Tutto fù procurato dall' attenzione, e vigilanza del detto Padre Honorio, che con vn suo compitissimo foglio significò al Consiglio la presentazione delle Lettere, e le espressioni fatte a Sua Santità, & altri Signori, e le humanissime risposte date in voce non dissimili dalle riceuute in iscritto.

Consegnato poi al Sig. Conte Ambasciatore l'Instruzione per gouerno della sua Ambasciata, e le Lettere credenziali, Passaporti de' Prencipi per lo Stato de' quali doueua intraprendere il viaggio, partì alli 14. di Febbraio del detto anno, con i Signori Conte Vincenzo Ciceri, e Don Guido Briuio suoi Camerata, e tredeci altre persone di sua famiglia, e con diligenza affrettò il camino peruenendo a Roma il primo di Marzo successiuo. Et ancorche procurasse occultare il suo arriuo fù incontrato qualche miglia fuori della Città da vna Muta del Sig. Duca Ambasciatore, e da altri Prelati, e Caualieri nazionali, che vollero dimostrare a questa Patria, & al Sig. Conte la stima, che ne faceuano.

Entrato nella stessa Muta andò a smontare a Casa del Sig. Ambasciatore Cattolico, che gradì

la finezza, presentandogli nell' inchinarlo le Lettere credenziali, con esporre le commissioni della Patria rendendogli le grazie dell' operato antecedentemente, lo supplicò per la continuazione de' suoi Vfficij, perche interponesse la sua autorità, acciò questa Metropoli conseguisse il fine delle sue suppliche, e ne riportò sensi di molta humanità, dichiarando interessato nell' esito di questa rappresentazione anche il seruizio di Sua Maestà.

Maturato poi con prudenza il modo di essere a Palazzo si mise in publico esponendo sopra la Porta del suo Palazzo l'Arma di Sua Santità alla destra, e quella di Sua Maestà Cattolica alla sinistra, sotto a queste le Insegne di questa Città. La sua famiglia era composta con tutti i gradi di persone, che conueniuano alla rappresentazione di Ambasciatore, con liurea corrispondente alli Staffieri, e gente di seruizio; e concluso il giorno dell' Audienza di Sua Santità fù fauorito da' Prelati, e Caualieri nazionali, assistito con Gentilhuomini de' Cardinali, e Prencipi aderenti, e con tal' accompagnamento, e con vna Carrozza del Sig. Ambasciatore Cattolico, e in trè altre sue, e seguito di quelle de' Prelati, e Caualieri passò all' Audienza di Sua Santità, portando seco l'Ombrella, e Cuscino di veluto nero ornato d'oro. Entrò a Sua Santità con spada, e cappello, & iui ritrouan-

trouandosi il Sig. Ambasciatore Cattolico lo presentò a Sua Santità come Ambasciatore di questa Metropoli. Auualorato con sì nobile Vfficio il suo carattere, si humiliò al bacio del piede, indi leuato per ordine di Sua Santità presentata la Lettera di credenza espose la diuozione, e venerazione di questa Patria benemerita della Sede Apostolica, & ossequiosa a Sua Santità, implorando dalla somma sua Clemenza l'elezione di vn' Arciuescouo, che fusse figlio di questa Patria, non aggrauandolo di pensione; ma promosso al grado di Padre hauesse modo di mantenersi nella dignità con decoro della Santa Sede, e forma di soccorrere i poueri suoi figli, che si sarebbero ricouerati sotto il suo manto.

Riconobbe Sua Santità giuste le suppliche di questa Metropoli espostele ne' sudetti sensi, mostrò di fare stima de' suoi Prelati, & assicurò, che hauerebbe conferto l'Arciuescouato ad vn Cittadino, nè lo hauerebbe aggrauato di pensione, ma promosso di più alla Porpora. E licenziato con la sua Benedizione passò il Sig. Conte Ambasciatore co'l medesimo seguito alla visita del Sig. Cardinale Spada primo Ministro, le presentò le Lettere credenziali, gli rendè grazie de' fauori prestati alla Patria, lo supplicò per la continuazione del suo autoreuole Patrocinio nelle premure publi-

 che;

che; perche si conseguisse vn' Arciuescouo Cittadino. Corrispose Sua Eminenza con stima, e che hauerebbe contribuito ogni possibile alle buone disposizioni di Sua Santità, corrispondente alle suppliche del Sig. Ambasciatore.

Rendè poi per mezo di vn Gentilhuomo le grazie a chi lo haueua fauorito nella funzione, & assistito da minor corteggio, compì con il Sig. Cardinale Cibo Decano del Sagro Collegio, al quale presentò la Lettera credenziale, e supplicò per la sua assistenza, e lo stesso praticò co' Signori Cardinali Marescotti, & Ouardi, riceuendo da tutti trattamenti, & espressioni di molta cortesia; e con lo stesso ordine fù a riuerire quasi tutto il Sagro Collegio. Terminato poi le visite, da' medesimi Porporati le furono restituite. Il Sig. Ambasciatore Cattolico pure fauorì il Sig. Conte portandosi a lui incognito (mentre non faceua all'hora la rappresentazione publica). Visitato pure dal Sig. Ambasciatore Cesareo, e da altri publici rappresentanti.

Questi compimenti ancorche necessarij non impedirono l'attenzione al pronto seruizio della Patria, replicò con lo stesso decoro il portarsi a Palazzo, & introdotto la seconda volta da Sua Santità, dopo le consuete humiliazioni, espose nuouamente hauer participato le benigne espres-

sioni

ſioni di Sua Beatitudine a queſta Metropoli, con la conſolazione, che haueua degnato manifeſtarle di pienamente conſolarla nella ſupplica fattagli, che in nome della ſteſſa Città era per tanto a dargli le più humili grazie, che poteſſero eſprimerſi da vna Città, che ſi pregia eſſere la primogenita nell' vbbidienza alla Santa Sede, & a niuna altra ſeconda nell' alta ſtima di Sua Beatitudine.

Confermò il Sommo Pontefice quanto haueua prima detto, ſoggiungendo, che il differire la conſolazione a Milano era per meglio accertare l'elezione; e paſſato a maggior confidenza eſpreſſe il Soggetto, che deſtinaua, & il tempo, che lo hauerebbe publicato.

A' 12. d'Aprile alla mattina venne al Palazzo del Sig. Ambaſciatore con precedenza d'Ambaſciata il Sig. Cardinale Albano, e riceuuto co' riſpetti douuti, dopo le ſolite conuenienze paleſò al Sig. Conte Ambaſciatore la determinazione di Sua Santità di voler dichiarar' in breue Monſignor CACCIA noſtro Arciueſcouo per render prouiſta queſta Chieſa, e ſodisfatto il ſuo genio nel conſolare le premure di queſta Città. E ſe bene haueua penſato di imporre mille ſcudi di penſioni, non per queſto ripugnaua alle ſue prime deliberazioni, perche hauerebbe laſciato al futuro Arciueſcouo i beneficij, che godeua, ſuppoſti equiualenti

nella rendita alla pensione proposta.

Diede il Sig. Conte Don Vberto grazie a Sua Eminenza di così importante notizia, e seruitolo co' rispetti douuti manifestò il ragionamento al Sig. Duca di Medina Celi Ambasciatore Cattolico, sospendendo di spedire vn' Espresso a questa Città sino ad hauerne maggior certezza. Il che fù da Sua Eccellenza approuato.

Il giorno 11. Aprile il Sig. Cardinale Spada per mezo del suo Auditore diede parte al Sig. Conte Ambasciatore, che Sua Santità haueua dichiarato per Arciuescouo di Milano Monsignor FEDERICO CACCIA. Rendè al Sig. Auditore profuse grazie di nouella così felice, stimando preciso il non ritardarla a questa Patria. Spedì subito vno Straordinario con auiso di questa promozione alli Signori Vicario, e Sessanta del Consiglio Generale di questa Città, accompagnandola con le espressioni di quel giubilo, che la destinazione di vn Prelato di tanto merito comprendeua in se stessa.

Il Sig. Duca Ambasciatore Cattolico parimente scrisse a' detti Signori rappresentando lo stesso, e la consolazione, che haueua riceuuto della destinazione d'vn Prelato di tanto merito, Nunzio alla Corte di Madrid, e promosso alla Cura Pastorale di questa Chiesa; che il Sig. Conte Stampa era stato così diligente, & attento nella sua Ambasciata,

sciata, che poco haueua lasciato al suo affetto di operare in così grande impiego; e che hauendo egli molto desiderato di palesare co' suoi Vfficij la stima di questa Metropoli, haueua la consolazione di vederla così bene assistita, e prouista nel merito di tanto Prelato.

Alla nouella di questa sì degna elezione tutta la Città giubilò d'allegrezza vedendo che era promosso per Arciuescouo quello, che da' communi voti era stato acclamato per nostro Pastore.

Il Consiglio Generale vnitosi il giorno 20. di Aprile, e certificato di così degna elezione ordinò douersi dare le grazie a Sua Santità, agli Eminentissimi Cardinali Cibo, e Spada, & al Sig. Ambasciatore Cattolico, rimettendo all' arbitrio del Sig. Conte Ambasciatore il presentare dette Lettere, ò compir' in voce a quei Signori. Di più dispose, che il Tribunale di Prouisione palesasse la consolazione riceuuta prima con dare a Sua Diuina Maestà le grazie con Elemosine a' Poueri, e Messa solenne Cantata nella Basilica di Sant' Ambrogio Maggiore, con l'interuento del Tribunale con le Arti, disponendo altre allegrezze di lumi publici, e priuati. Che tutto fù eseguito con decoro; scacciando la moltiplicità de' lumi, e fuochi l'ombre della notte, e mischiando agli applausi del Popolo giubilante il suono concorde

delle Trombe, che alternarono per lungo tempo festiui concentì d'allegrezza.

Peruenuta alla Corte di Madrid la nuoua dell' elezione di Monsignor Nunzio FEDERICO CACCIA per nostro Arciuescouo, egli subito con sua Lettera del 21. Maggio partecipò al Sig. Vicario, & al Consiglio Generale la detta promozione l'accompagnò con sensi di sommo affetto, e pietà, considerando che questa Santa Sede era stata esemplare di sublimi perfezioni venerate sopra gli Altari stessi, e che nella ponderazione di questo peso ritrouaua alleggerimento dell'essere accetto alla Patria, e dal desiderio di seguire l'orme de' suoi Santi Predecessori, impiegando i talenti nel profitto della sua Chiesa. Che con questi sensi haueua riceuuto le clementissime deliberazioni di Sua Santità, e co' medesimi le faceua note al sudetto Consiglio; sperando il gradimento dall' attenzione, che con piena volontà hauerebbe impiegato nel maggior seruizio della Patria.

Si rispose con Lettera publica la consolazione immensa di questa Nobiltà, e Popolo, che lo haueua prima di Sua Santità acclamato per Pastore, sospirare però il suo breue ritorno per ammirare da vicino le sue virtù, e godere i frutti del santo suo zelo.

Terminato con sì felice esito questa Ambasciata,

ta, hauendo lasciato vn ristretto ragguaglio di quanto era succeduto nel seguito di questo affare nelle mani del Cerimoniere di Sua Santità, che lo haueua registrato (come da sua atteftazione, che resta negli atti publici) accioche non restasse più dubbio nell' auuenire del trattamento di Ambasciatore. Ottenuto dal Consiglio Generale la permissione del ritorno in Patria; fù trattenuto il Sig. Conte Ambasciatore da vn' ordine del Sig. Marchese di Leganes Gouernatore, e Capitano Generale di Sua Maestà Cattolica in questo Stato, ad effetto che trattasse con Sua Santità l'affare spinoso di conseguire nelle correnti strettezze dello Stato il sussidio Ecclesiastico. I talenti di questo Caualiere, che nella douizia d'vna grãde idea hà mostrato capacità superiore ad ogni più difficil' impresa mossero Sua Eccell. ad incaricargli questo peso con le premure del maggior seruizio di Sua Maestà. Procurò egli di sottraersi con efficaci ragioni; ma Sua Eccellenza insistendo nelle sue deliberazioni l'obligò alla permanenza, e fù costretto ad introdurre il trattato: che fluttuando frà le procelle di mille difficoltà fù la pietra di paragone, che cimentò il suo valore, e lo fece conoscere oro perfetto nella ponderazione de' suoi caratti; sciogliendo ogni più nodosa difficoltà fino ad ottenere il supplicato sussidio nel modo, che egli

con

con decoro, e chiarezza riferſe in ſcritto al Conſiglio Generale il 2. Ottobre 1693.

Co'l ritorno del Sig. Conte Ambaſciatore alla Patria fù riceuuto il Breue di Sua Santità diretto al Sig. Vicario, e Signori Seſſanta Decurioni la ſua paterna Clemenza parlò ne' ſenſi che ſeguono.

INNOCENTIVS PP. XII.

Dilecti filij ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem propenſæ voluntati, qua inſignem iſtam Ciuitatem Mediolanenſem ſingularem, in modum proſequimur morem gerentes veſtris non modo votis annuimus promouendo ad ipſius met Ciuitatis Archiepiſcopalem dignitatem Conciuem veſtrum, ſed habita etiam ratione anguſtiarum, in quibus pro afflicta temporum conditione conſtituti eſtis. Subſidia etiam Eccleſiaſtica iuxta Canonum præſcriptionem vobis indulſimus. Quemadmodum à dilecto filio Comite Don Vberto Stampa, quem perlibenter excepimus, quique demandatam ſibi Prouinciam laudabiliter egit fuſiùs intelligetis. Apoſtolicam verò interim Benedictionem vniuerſo Generali Conſilio peramanter impartimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem ſub Annulo Piſcatoris die 18. Septembris 1693. Pontificatus noſtri anno tertio.

Signat. Marius Spinula.

A tergo. Dilectis filijs Præfecto, et Sexaginta Decurionibus Conſilij Generalis Ciuitatis Mediolani.

Il

Il Sig. Cardinale Spada accompagnò il Sig. Conte Ambaſciatore con vna Lettera di gran vantaggio di queſta Città, e di molta ſtima di detto Caualiere; confeſſando che il minor frutto haueſſe riceuuto dalla ſua Ambaſciata foſſe l'hauere conſeguito la promozione di vn Cittadino alla dignità Archiepiſcopale, ma che le ſue qualità di prudenza, e virtù, e le maniere decoroſe, con le quali haueua eſercito la ſua Ambaſciata le haueuano conciliato l'affetto di Sua Beatitudine, e la ſtima di tutto il Sagro Collegio. Il che valendo ad accreſcere la benemerenza del Conſiglio con la Santa Sede poteuano tenerla in pregio maggiore delle grazie ſteſſe riceuute; e paſſando ad altre eſpreſſioni humaniſſime di obligar queſta Patria chiudè le Lettere il 18. Settembre 1694.

Il Sig. Ambaſciatore Cattolico teſtificò pure con ſua Lettera del medeſimo giorno, che il Sig. Conte ritornaua cõn l'adempimento del ſuo carico, e quanto ſe gli doueua dal Publico per l'applicazione, con la quale lo haueua procurato, accioche conſeguiſſe le grazie meritate; eſſendo egli teſtimonio dell' operato. Che haueua ſtimato infinitamente l'occaſione di conoſcere il Sig. Conte, e di moſtrar' al Conſiglio i deſiderij di fauorirli con guſto, eſercitando ſempre quanto foſſe ſtato di ſodisfazione, e gradimento di queſta Metropoli.

Non era pienamente adempita la ſanta mente di Sua Beatitudine di coronare con più ſublime dignità il gran merito del noſtro Arciueſcouo; come le ſue ſantiſſime eſpreſſioni fecero ſperare ſin da principio a queſta Città. Viueua però eſſa in certiſſima opinione di vedere nella prima promozione ſublimato il ſuo nuouo Paſtore all'alto grado del Senato Apoſtolico. Il merito di Monſignor Nunzio faceua ſcorta ſicura a queſta eſpettazione, nè tardò molto a giungere la nuoua della ſua eſaltazione alla Porpora, inſieme co'l Sig. Prencipe di San Gallo Don Celeſtino Sfondrati. Il Conſiglio Generale vnitoſi a' 20. Decembre ordinò, che ſi rendeſſero a Sua Santità le grazie di hauer' honorata la noſtra Patria nella promozione di due ſuoi così degni figli, e ſi compiſſe con gli Eminentiſſimi Cardinali Spada, e Datario, & anche co'l Sig. Ambaſciatore Cattolico. Si ſupplicaſſe portare queſti ſenſi di vna diuota gratitudine a Sua Santità il Sig. Cardinale d'Adda; che oltre a ciò ſi eſponeſſero lumi per tutta la Città ſi replicaſſero i fuochi, publici: contraſegni ſempre praticati dalla Città per dimoſtrare l'allegrezza dell' honore riceuuto nell' eſaltazione de' ſuoi figli.

Peruenute le Lettere al Sig. Cardinale d'Adda le preſentò a Sua Beatitudine, e le auualorò con le

eſpreſ-

espressioni della sua voce, e rispondendo con affetto filiale a questa Patria remise il Breue di Sua Beatitudine diretto al Sig. Vicario, e Signori Sessanta Decurioni espressiuo del suo Paterno amore nelli sensi seguenti.

INNOCENTIVS PP. XII.

Dilecti filij salutem, et Apostolicam Benedictionem, iucunde planè atque omni ex parte acceptæ acciderunt nobis Literæ, quibus gratos erga nos animi vestri sensus ob euectos ad Cardinalitiam dignitatem dilectos filios nostros FEDERICVM CACCIAM, et Cælestinum Sfondratum luculenter declarauistis; firmam enim in spem adducimus, fore vt in splendido honoris additamento, quod ex eorundem Cardinalium promotione in vos redundat præcipuis erga sanctam hanc sedem filialis obseruantiæ testimonijs respondeatis, nouisque honoribus vna cum reliquis Conciuibus vestris ipsimet Sedi addictis proludatis. Vobis verò interim dilecti filij Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die 12. Ianuarij 1696. Pontificatus nostri anno quinto.

Signat. Marius Spinula, et sigillat. etc.

A tergo. Dilectis filijs Præfecto, et Sexaginta Decurionibus Ciuitatis Mediolani.

Rispofero pure i Signori Cardinali Spada , e Panciatici con la folita cortefia d'aggradimento, e di offerta.

Il Sig. Marchefe Don Pietro Ifimbardi Caualiere della noftra Città, & hora del Configlio Segreto di Sua Maeftà in quefto Stato portò all' Eminentiffimo CACCIA la Beretta, accompagnò la funzione con fpirito, la rendè decorofa con la comparfa correfpondente al fuo effere; fù corrifpofto da Sua Eminenza con quella cortefia, che alla grandezza della fua anima fù fempre naturale.

Diede Sua Eminenza fubito parte al Sig. Vicario, e Signori Seffanta della fua promozione alla Sagra Porpora facendo conofcere, che i premij della fua virtù erano incrementi della Patria.

Quefta corrifpofe con efpreffioni di giubilo riceuuto, e dell' impazienza, con la quale defideraua godere gli effetti del fuo zelo Paterno.

Deftinato pofcia Nunzio Apoftolico preffo il noftro Gran Monarca Monfignor Giufeppe Archinti, e peruenuto a quella Regia fi licenziò da effa il noftro Eminentiffimo Paftore, e paffando per andare a Roma per lo Mare Liguftico. Quefta Città confiderando così vicino il fuo Porporato Arciuefcouo rifuegliò vn' impaziente defiderio di vederlo per fupplicarlo a ripatriare quanto pri-

prima. E però pregò il Sig. Don Pietro Ferrerio Nipote di Sua Eminenza, e del Corpo de' Signori Sessanta del suo Consiglio a presentarle vna Lettera publica di simil tenore. Passò Sua Eminenza per altro braccio di Mare, nè diede campo al Caualiere d'inchinarlo. Esso poi per seruire alla Patria accompagnò la publica Lettera con altra sua priuata, e la remise a Roma, nella qual Città peruenuto l'Eminenza Sua rispose co' tratti dell'humanità solita, facendo sperare vicino il suo arriuo, e con questo desiderio sollicitando Sua Eminenza la spedizione degli affari della sua Nunziatura si disponeua al ritorno della sua Patria, & al Gouerno del suo Ouile. E tenendo fisso nell'alta sua idea questo carico Pastorale, che geminaua nel suo cuore l'amore verso la Patria, massime nel zelo di promouere la salute di tante anime. Premise a' 15. di Settembre a questa sua Diocesi vna Lettera Pastorale inuitandola a conuertirsi di tutto cuore a Dio, preuenendola da Roma con la sua Pastoral Benedizione foriera delle molte, che fatto presente le hauerebbe compartite. Questa Lettera essendo ripiena di sentimenti profondi di vn zelo Apostolico cauata non tanto dalle viscere del suo amore, quanto dalle dottrine de' Santi Padri, e ben degna d'essere conseruata viua nella memoria publica, e riletta frequentemente per piantare

ne'

ne' noſtri cuori il ſeme delle ſue parole: atto a perſuadere l'anima noſtra farſi tempio di Dio, e ricouero delle celeſti virtù. La Lettera era la ſeguente.

FEDERICO
Per la Diuina Miſericordia del Titolo di Santa Pudenziana della Santa Chieſa Romana Prete Cardinale CACCIA, Arciueſcouo di Milano &c.

Al Clero, e Popolo della Città, e Diocesi ſalute nel Signore.

DAl primo iſtante, che piacque all' infinita Prouidenza del Signore di muouere la mente del ſuo Vicario in Terra ad inalzarci al Grado di Arciueſcouo di coteſta coſpicua, e nobiliſſima Chieſa, ſenza precedenza alcuna di noſtro merito, e ſolo per mera abbondanza della Diuina infallibile Bontà, Cui proprium eſt infirma Mundi eligere, & dexteræ ſuæ potentia facere fortia, *ci nacque nell' animo vn grandiſſimo timore di douer ſoccombere ad vn peſo cotanto ſuperiore alle noſtre forze; e ſi accrebbero tanto maggiormente in Noi il rammarico, e l'apprenſione, quanto che rifletendo alla lontananza, in cui ci teneua l'Impiego di Nunzio Apoſtolico preſſo la Maeſtà del Rè Cattolico, ben ſi poteua dubitare,*

che

che non ci ſarebbe ſtato permeſſo il poter eſſere perſonalmente a far ſentire la noſtra voce a coteſto numeroſiſſimo Gregge con quella celerità, che l'obligo Paſtorale richiede. Ma ſapendo Noi all' incontro, che non ex operibus iuſtitiæ noſtræ, ſed ſecundùm ſuam miſericordiam potuit Deus de lapide hoc ſuſcitare filium Abrahæ, *ci riſolueſſimo finalmente di piegare a sì graue giogo la Ceruice, e di non reſiſtere alle determinazioni del noſtro Santiſſimo Padre Innocenzo XII., come eccitate, e promoſſe in lui dallo Spirito Santo, dal quale ſi come fù ſegregato, ed aſſunto a tal miniſtero l' Apoſtolo San Barnaba noſtro primo Paſtore, così confidiamo ancor noi, che* Vobis ieiunantibus, & orantibus dimittat me.

Conuiene dunque a voi, o cariſſimi figliuoli, rendere animoſo il noſtro timore, vigoroſa la noſtra fragilità, e luminoſe le noſtre tenebre, con impetrarci da Dio, da cui ogni bene deriua, quel valore, che richiede queſto incarico, agli homeri noſtri tanto ſproporzionato : poiche Nihil magis pauendum, quàm labor fragili, ſublimitas humili, Dignitas immerenti : *Ma oue le voſtre orazioni ci porgeranno il ſoſtegno, s'inalzerà l'animo noſtro alla confidenza, non di Noi, ma di chi opera in Noi; E così reſteranno honorati nella noſtra humiltà tanti glorioſi noſtri Predeceſſori; nè verrà meno la Dignità de' medeſimi in vn loro immeriteuole Succeſſore.*

Per

Per argomento degli antichi, & eccelsi fasti della nostra Patria, si potrebbe quì rammentare, che cotesta Città edificata nel tempo di Tarquinio Prisco cinquecentonouanta sei anni prima della Mondana Redenzione, diuenne Sede de' Romani Imperatori, e fù per nobiltà, e per ricchezza, per magnificenza, e per frequenza di popolo, dopo Roma, superiore ad ogn' altra: Che dalla stessa nostra Patria sono vsciti in ogni tempo scienziati, così in numero, come in qualità memorabili, i quali hanno aggiunto nuoui freggi alle Diuine, & alle humane lettere: E che per cinquecento anni continui furono i Milanesi in tanta potenza, che si resero arbitri della pace, e della guerra, imponendone alle finitime, e lontane Nazioni quelle leggi, che dal solo arbitrio loro si regolauano. Aggiungere ancor si potrebbe, che la Dignità de' nostri Arciuescoui fù in così alto pregio tenuta, che adessi fù riseruata la podestà di costituire, e di consagrare i Rè de' Longobardi: e che da San Gregorio Magno Romano Pontefice hebbero l'honore di eleggere vnitamente con i loro Suffraganei li Rè d'Italia, e di adornarli della Corona di Ferro, di cui coronarono Carlo Magno, e li suoi Successori.

Ma perche le grandezze temporali, paragonate alle spirituali riescono così fragili, e vili, che non meritano alcuna riflessione, ci ristringeremo Noi solamente a ricordarui quello, che sopra tutto dourà sem-

sempre durare nelle vostre menti; cioè, che fondata in Milano la Santa Fede Cattolica nel quarantesimo anno dell' humana salute dall' Apostolo San Barnaba con i suoi Compagni, crebbe con le predicazioni de' Santi Nazaro, e Celso, da' quali fù consagrata con lo spargimento del proprio sangue, e restò poi maggiormente illustrata, e dilatata dal martirio, e dall esempio de' Successori, dell'ossa adorate de' quali rimane arricchita la nostra Città, ch'è stata sempre abbondantissima di pij, e santi huomini: Che la frequenza, e la venerazione alle Chiese si è sempre veduta in Milano assai maggiore d'ogn' altra Città Cattolica, hauendo da' nostri Concittadini hauuto principio il Santo Istituto delle Quarant'ore; E che finalmente, eccettuatane la Chiesa Romana, non v'è altra, che superi la Milanese nella douizia de' Protettori in Cielo, i quali furono prima nel numero de' suoi Pastori in terra, essendone passati alla venerazione sù gli Altari quaranta, di cento ventinoue Prelati, che ben lodeuolmente hanno sin' hora occupata cotesta riguardeuolissima Sede, frà quali Sant' Ambrogio gran lume della Cattolica Religione, e San Carlo gran Restitutore dell' Ecclesiastica Disciplina.

Sin tanto però, che la Pietà, e l'altre Virtù Christiane sono state coltiuate, e promosse in cotesta Metropoli, e nelle sue Prouincie, si sono altresì vedute

fiorire in esse le benedizioni Celesti, e nella Pace, e nell' abbondanza. Ma oh come hanno hora mutato aspetto le cose. Quomodo infirmata est virtus nostra? & quomodo conuersæ sunt in amaritudinem fælicitates nostræ? *Nel vedere tanti flagelli, e tante disgrazie, che da molti anni in quà si scaricano sopra le nostre Case, e sopra le nostre sostanze, conuerrebbe esser ciechi, e priui affatto d'intendimento, se non conoscessimo, esser questi effetti giustissimi della Diuina Indignazione, commossa dalle nostre colpe, dall' ingiustizie, dall' oppressioni, e dalle violenze, e molto più irritata dal disprezzo tanto grande, e scandaloso, che si pratica verso le Chiese, e dall' ingiurie grauissime, che s'inferiscono non solamente alli luoghi più sagrosanti, ma anco alle stesse Persone dedicate al culto, ed al seruizio di Dio. Deh figliuoli dilettissimi bisogna disingannarsi. La messe infelice de' mali, che da Noi presentemente si raccoglie, nasce da' cattiui semi delle nostre operazioni.* Peccatum peccauit Hyerusalem, propterea instabilis facta est, & omnes, qui glorificabant eam, spreuerunt illam, quia viderunt ignominiam eius.

Per richiamar dunque la tranquillità nel nostro Cielo, e le prosperità nella nostra Patria, che altro ci bisogna, se non che conuertirci con tutto il cuore, e con tutta l'anima al Signore? Agnoscite ergo dignitatem vestram, & nolite à veteri gloria in degene-

generem vilitatem redire. *Nulla rileua, che il nostro Tempio Metropolitano per grandezza, e per bellezza sia riputato vn miracolo dell' Arte, e che chiuda vn tesoro di Sagre Reliquie, se l'animo de' Cittadini, vero tempio di Dio, non corrisponde, e non è ricouero delle Celesti Virtù.*

Onde Voi Ecclesiastici: Excubate in Custodia Sanctuarij, & ministerio Altaris, ne oriatur indignatio Domini super filios Israel; *Imperciochè acquistando il Popolo co'l vostro esempio la santa imitazione*: non sustinebit peccata Sacerdotij, & nos non portabimus iniquitatem Sanctuarij. *Pensate, che le Dignità nella Chiesa furono istituite* ad conseruandam, augendamque Ecclesiasticam disciplinam, vt qui eas obtinerent, pietate præcellerent, alijsque exemplo essent; *E che i Leuiti furono per tutte le Tribù dispersi*: Vt sanctitatis eorum excellentia, sanctos vbique Vrbium Incolas reddat.

E Voi Concittadini, hora nostri amatissimi figliuoli, conseruate, ed accrescete l'antico vostro ossequio verso il Sacerdozio, altrimente resterà oscurata la lode del vostro rispetto verso il Signore, qual' hora non venga accompagnato con quello, ch'è douuto a' suoi Ministri, a' quali Egli stesso promise: Qui spernit Vos, me spernit; qui autem spernit me, spernit eum, qui me misit.

Noi all'incontro : Paſtores, non Percuſſores eſſe meminerimus, atque ſubditis noſtris præeſſe, arguendo, obſecrando, & increpando in omni bonitate, & patientia. *La lunga noſtra aßenza ci riuſcirà di maggior godimento, e di maggior conſolazione i trauagli del noſtro lunghiſſimo viaggio per veder Voi, per abbracciar Voi, e viuere con Voi, a' quali non verremo* : Cum gladio, & Haſta, & Clypeo; ſed in Nomine Domini. *Sperando, che il Padre delle miſericordie non ci hauerà conſtituito nel Sacerdozio,* vt euellam, & deſtruam, & diſſipem; ſed vt ædificem, & plantem; *E ch' Egli* extendet manum ſuam, & vigilabit ſuper verbo ſuo, vt faciam illud. *Egli, che ſi compiace di porgerci* Coronam pro Cinere: Oleum gaudij pro luctu: Et pallium laudis pro ſpiritu mæroris; *Egli ſteſſo ſi compiaccia di concederci*, vt ſimus fontes iuſtitiæ, *accioche il noſtro a noi cariſſimo Gregge diuenga* plantatio Domini ad glorificandum; *nè mai odan gli orecchi noſtri quel ſuono horribile, che intonò a' Veſcoui lo Spirito Santo* : Subditorum neglectæ emendationis, condignas, Deo vindice, pænas perſoluant. *Anzi per conſeruare nel ſuo ſanto nome tutti Voi*; in via, in qua vocati eſtis, *diamo amoreuoliſſimamente a ciaſcuno la noſtra prima Paſtoral Benedizione, chiudendo queſta Lettera, foriera della noſtra vicina preſenza, come ſantamente la terminò il noſtro*

Concit-

Concittadino Alessandro Secondo Sommo Pontefice, scriuendo a' suoi, e nostri Milanesi : Omnipotens Deus ab omni vos prauitate custodiat, & per iustitiæ semitam ad Cælestia Vos regna perducat. *Amen.*

Roma li 15. Settembre 1696.

Presentito il Consiglio Generale, che Sua Eminenza si andaua disponendo alla partenza da Roma per venire al gouerno di questa sua Chiesa dispose, che si preueniſsero i soliti apparati rimettendone al Tribunale di Prouisione l'eseguirli. Elesse otto Caualieri per Ambasciatori a complire seco a' confini dello Stato: e furono i Signori Don Antonio Criuelli, Marchese Don Giorgio Triulzi, Marchese di Carauagio, Conte Luigi Maria Arconati, Conte Carlo Archinti de' Signori Sessanta del medesimo Consiglio, & i Signori Giouanni Barbiani, Conte di Belgioioso, Intendente Generale della Milizia Vrbana (il quale benche non sia del Corpo del Consiglio, in occasione d'affari entra in esso, e sede presso il Sig. Decano del medesimo) Marchese Enea Criuelli, e Conte Giacomo Simonetta: a cui fù poi, per la continuazione della sua flussione, impedito l'interuenire.

Il Collegio de' Signori Giuristi seguendo pure le solite consuetudini elesse quattro Caualieri del

suo

ſuo Corpo per portarſi come ſopra a compire a nome del loro ordine con Sua Eminenza; e furono i Signori Conte Lorenzo Tauerna, Galeazzo Viſconti d'Aragona, Conte Girolamo Barbò, Conte Franceſco Archinti.

S'hebbe notizia, che Sua Eminenza ſi era già licenziato da Sua Santità, e da tutta la Corte; e, che ſecondo il diſegno del viaggio ſarebbe giunto all' Hoſpedaletto Conuento de' Monaci di San Geronimo poco diſcoſto da Lodi il 19. di Nouembre, & il giorno 20. ſucceſſiuo ſarebbe paſſato a Lodi. Perciò determinarono tanto i Signori Ambaſciatori di Città, quanto quelli del Collegio di partire detto giorno di decinoue per fare la funzione il ſucceſſiuo, entrato che foſſe Sua Eminenza in detta Città.

Arriuarono detti Caualieri in Lodi la ſera. Il Sig. Don Antonio Criuelli Decano degli eletti del Conſiglio, al quale toccaua compire a nome publico, ſmontò a Caſa del Sig. Marcheſe Aleſſandro Vilani ſuo Cognato, inuitò gli altri Caualieri a godere il ſoggiorno in Caſa del medeſimo Sig. Marcheſe, & vsò tanta finezza, che ſi diſpoſero riceuere le ſue grazie, eccetto il Sig. Marcheſe di Carauagio, e Sig. Marcheſe Triulzi, che per inuiti, e promeſſe precedute albergarono nel Collegio de' Padri Bernabiti. Gratiſſima fù al Sig. Mar-
cheſe

chese Vilani l'occasione d'hauere hospiti di tanto merito per dimostrare loro nel gradimento del fauore le testimonianze della sua generosità.

I Signori Ambasciatori del Collegio albergarono in Casa del Sig. Oratore di Lodi, che haueua fauorito della Casa al Sig. Conte Lorenzo Tauerna Decano degli altri eletti, che volle godere l'opportunità di seruire a quei Signori con trattamento corrispondente al loro merito.

Mentre si ritrouarono tutti questi Signori destinati dal publico a compire con Sua Eminenza, & infiniti altri Caualieri di questa Città co' Signori Delegati della Chiesa Metropolitana, & altri delle Prepositure di questa Metropoli.

Partissi Sua Eminenza il giorno di Martedì 20. di Nouembre dall' Hospedaletto, e fù incontrato trè miglia fuori di Lodi da Monsignor Menati Vescouo di quella Chiesa con accompagnamento di molte Carrozze della Nobiltà di quella Città.

Fù riceuuto nell' ingresso con lo sbarro dell' Artiglieria, e Moschetteria di quella Piazza, e co'l suono delle Campane.

Precedeua il suo solenne ingresso la Compagnia degli Archibugieri di Sua Eccellenza, indi seguiua la Croce, dopo la Letica, entro della quale con Sua Eminenza, che benediceua il Popolo vi era Monsignor Menati Vescouo di Lodi, in seguito di que-

questa veniuano le Carrozze della Famiglia, e de' Caualieri vsciti a riceuerlo, e chiudeua la solennità della Caualcata l'altra Compagnia delle Lance della Guardia di Sua Eccellenza, e dopo di esse seguiua il Reggimento de Dragoni del Sig. Conte d'Vrsel. Questo militare accompagnamento accrebbe lo splendore all' ingresso la stima di Sua Eminenza, e sodisfece alla curiosità del numeroso Popolo accorso a vedere la funzione.

Sua Eminenza andò a smontare a dirittura alla Chiesa Maggiore incontrato alla Porta dal Capitolo di quella Città in Habito di Choro, riceuuta l'Acqua Santa, indi benedisse il Popolo, & accompagnato dal Capitolo, andò all'Altare Maggiore, oue fece breue Orazione al Santissimo, mentre sù l'Organo si cantaua vn Motetto a più voci. Il Sig. Preposito dal Corno dell' Epistola publicò l'Indulgenza di cento giorni, diede poi Sua Eminenza la Benedizione al Popolo, che vi era in gran numero concorso, passò al Palazzo del Vescouato alloggiato da Monsignor Vescouo con ogni splendidezza. Il Sig. Gouernatore della Piazza Maestro di Campo Don Pietro Pimentelli mandò vna Compagnia d'Infanteria Spagnuola alla Porta del Palazzo di guardia, & il Sig. Sargente Maggiore Don Giouanni Cignudo compì con Sua Eminenza instando di riceuere da esso gli ordini,

men-

mentre rassegnaua nelle sue mani l'autorità militare. Sua Eminenza rendè grazie della cortese offerta, e l'accompagnò co' soliti atti della sua humanità.

Desiderarono li Signori Ambasciatori della Città di Milano compire subito con Sua Eminenza per palesare nella prontezza del compimento la stima douutale, ne fecero l'instanza, & hebbero l'hora per le 22. Vnitosi a quest' effetto tutti nel Duomo con nobile accompagnamento venne il Sig. Ceremoniere a leuarli, e li condusse al Palazzo del Vescouato, essendo incontrati dalla Famiglia a capo della Scala, e da Sua Eminenza alla Porta dell' Anticamera, che esce nella Sala delli Staffieri. Entrarono tutti nella Sala d'Audienza, e sedendo coperti il Sig. Don Antonio Criuelli espresse a nome della Patria, e degli altri Caualieri Condelegati con succinto, e decoroso modo, che il Consiglio Generale della Città di Milano gli haueua inuiati per testificar' a Sua Eminenza il giubilo, e la venerazione con la quale haueua riceuuto le Diuine disposizioni nella sua promozione al grado di Arciuescouo, & all' honore della Sagra Porpora, che questi sensi veniuano moltiplicati dall' auuicinarsi l'Eminenza Sua alla Patria commune. Che non haueua il Consiglio saputo desiderare nè Soggetto più glorioso al suo Ordine, nè

più profitteuole alla ſua Chieſa, nè più fauſto alla ſua Città dell'Eminenza Sua; vedendo vn ſuo figlio ſalito a sì alti gradi di merito eſſerli Padre, e guida alla vita immortale. Che Sua Eminenza hauerebbe ſempre eſperimentato queſti ſenſi nel continuato oſſequio, e nell' vbbidienza filiale; mentre precedendo egli con tanto ſplendore nel ſecolo con tanto peſo di meriti per l'eternità le aſſicuraua il paſſaggio dalla Patria terrena alla Celeſte. Corriſpoſe Sua Eminenza con ſentimenti di tale benignità, e tenerezza a ciaſcuna di queſte eſpreſſioni, che il Sig. Don Antonio replicò eſſer certo il Conſiglio Generale, e tutto Milano della gran mente, e carità con la quale haueua ſempre mirato, e mirerà la Nobiltà, e Popolo della ſua Metropoli, che hauerebbe implorato con li più cordiali, & ardenti ſuppliche la conſeruazione, e proſperità di Sua Eminenza, che tanto haueuano deſiderata. Eſſendoſi poi leuati per partire Sua Eminenza obbligò ciaſcuno de' Signori Ambaſciatori con particolar corteſia; indi vſciti gli accompagnò per due terzi, e più della Sala de' Staffieri, che viene ad eſſere la prima dopo ſalite le Scale, trattandoli ſempre con titolo d'Illuſtriſſimi, e con altre corteſie, che corriſpoſte da' detti Caualieri con il ſoſtenimento della loro rappreſentazione a' riſpetti douuti a Sua Eminenza rendero-

derono la funzione vicendeuolmente gradita. Partito Sua Eminenza furono riseruiti dalla Famiglia nello scendere le Scale.

Spediti questi Caualieri dalla loro Ambasciata il medesimo Sig. Ceremoniere leuò dal Duomo, oue erano vniti, & introdusse da Sua Em. i Signori Ambasciatori del Collegio incontrati dalla medesima Eminenza alla metà dell' Anticamera, & entrati tutti nella Sala d'Audienza sedendo coperti. Il Sig. Conte Lorenzo Tauerna Seniore dell' Ambasciata espresse a Sua Eminenza, che il loro Collegio haueua riconosciuto per atto di giustizia la gloriosa promozione dell' Eminenza Sua all' Arciuescouato di questa insigne Metropoli fatta da Sua Santità, e come tale con vniuersale applauso del publico, e singolarissimo del Collegio confermata, supplicare l'Eminenza Sua riceuere nell' accesso degli Ambasciatori del suo Collegio le congratulazioni di quell' ordine, che giustificaua la sua allegrezza nell' ammirarla per l'idea della virtù, e per l'esemplare de' Porporati più degni, sperando che dopo hauer' esperimentato per lunga serie d'anni gli effetti del suo Pastoral zelo, la Patria, & il Collegio lo hauerebbero venerato per il secondo Sommo Pontefice del loro grembo in Terra, e per il terzo Santo della sua insignissima Casa in Cielo. Questo come gloria del suo nome, beneficio del

 Chri-

Christianesimo, e splendore del Collegio le rappresentaua, mentre in nome di tutti i Colleghi diuotamente se gl' inchinaua. Corrispose Sua Eminenza con termini di somma benignità rendendo grazie dell' Vfficio riceuuto, esprimendo la stima del Collegio, nel quale era ascritto ricordeuole, che i gradi di Auuocato Concistoriale, e di Auditore di Rota in Roma erano proceduti dalle nomine del Collegio, essere il concetto di maggior promozione lontanissimo dalla sua mente, che hauerebbe palesato nelle opportunità proprie la stima che faceua di vn' ordine si degno, al quale esso era ascritto. Replicò il Sig. Conte dandole le grazie a nome publico di così benigne espressioni, e che hauerebbe rappresentato a' Signori del Collegio il gradimento, & i fauori di Sua Em. Indi leuatosi per partire compì con ciascuno con particolar cortesia, corrisposto co' termini del maggior rispetto; furono accompagnati da Sua Eminenza alla metà della Sala delli Staffieri, essendo stati honorati con titoli d'Illustrissimi nel modo, che haueua praticato co' Signori Ambasciatori di Città.

Furono dopo questi ammessi da Sua Eminenza i quattro Signori di Casa Confaloniera: cioè li Signori Gio. Battista, e Carlo Federico ambidue Canonici nell' Insigne Basilica di Sant' Ambrogio, Signori Dottor Collegiato Giouanni, e Conte Federico

derico tutti Confalonieri, quali eſpoſero con ſenſi appropriati l'allegrezza riceuuta per la venuta di Sua Eminenza, la prontezza di ſeruirlo nel ſolenne Ingreſſo, che hauerebbe fatto nella Città di Milano, adempiendo eſſi l'obbligo della Famiglia, e quello particolare del loro diuoto oſſequio; ciò gradito, e corriſpoſto da Sua Eminenza con gli atti della ſolita ſua humanità hauendoli trattati con titoli, & accompagnamento vguale praticato con i Signori del Collegio furono licenziati. Entrarono poi Monſignor' Aleſſandro Croce Arciprete, Monſignor' Antonio Reina Cancelliere, Monſignor Girolamo Strada Vicario delle Monache foreſi delegati dal Reuerendiſſimo Capitolo della Chieſa Metropolitana, e ſucceſſiuamente quelle delle altre Prepoſiture di queſta Città, e ciaſcuno co' riſpetti maggiori verſo di Sua Eminenza compì a nome de' loro Capitoli, paleſando l'allegrezza, & il commune deſiderio di vedere Sua Eminenza nel Soglio de' Santi ſuoi Preceſſori; e l'Eminenza Sua conſolò ciaſcuno de' Rappreſentanti con riſpoſte humaniſſime piene di paterno amore verſo il ſuo Clero, riconoſcendoli per iſtrumenti nobili delle fatiche Paſtorali, che doueua intraprendere.

Auanzatoſi la notte ceſſato i compimenti, Sua Eminenza ſi ritirò per prendere ripoſo. La matti-

mattina leuatosi andò nuouamente in Duomo accompagnato dal Capitolo, e da Monsignor Vescouo di Lodi, e presa, e data l'Acqua Santa nel modo detto di sopra, benedetto il Popolo, publicata l'Indulgenza nella forma solita adorò il Santissimo, mentre dall' Organo il Choro de' Musici cantaua vn Motetto; Licenziatosi poscia da Monsignor Menati al suono delle Campane della Città precedendo la Croce entrò in Letica, & vscì dalla Città benedicendo il Popolo seguito dalla Famiglia, e dalla Compagnia della Guardia, che dopo alcune miglia fù licenziata, e regalata con liberalità dal nostro Porporato Pastore.

Quanto espressiui furono gli ossequij nell' incontrar' il suo Eminentissimo Pastore ancor lontano, altretanto furono magnifici gli apparati per riceuerlo più da vicino nel solenne Ingresso in questa sempre grande Metropoli. Haueua Gio. Battista Quadrio Architetto della Città formato d'ordine dell' Illustrissimo Tribunale di Prouisione i disegni di due Archi, & hauendoli presentati al Tribunale stesso, furono con sua lode approuati, e dato ordine, che si mettessero in esecuzione, delegando a questo effetto quattro Caualieri del medemo Tribunale, che furono i Signori Don Antonio Criuelli, Marchese Gaspare Antonio Melzi, Marchese Emilio Visconti, Don Guido Bri-

Briuio, accioche con la ſolita loro vigilanza aſſiſteſſero, perche i Fabri nell' operare corriſpondeſſero a' penſieri del diſegno. Non mancarono queſti Caualieri della loro diligenza in procurare l'oſſeruanza de' ſenſi del Tribunale; ma eſſendo auanzata la ſtagione, e chiamati tutti al ſoggiorno della Villa; riconoſcendo, che il Sig. Conte Nicolò Maria Viſconti per eſſere Priore del Ven. Hoſpitale di Milano doueua per non abbandonare sì grauoſa carica ſtare in Città tutto il meſe di Ottobre lo pregarono a volerſi compiacere di aſſiſtere in loro vece all' erezione di detti Archi. Et eſſendo queſto Caualiere di grande capacità in tutti gli affari, & applicato ad ogni ſorte di ſtudio non ricusò di ſeruire alla ſua Patria in queſto carico, ancorche non foſſe del Tribunale di Prouiſione, e bene giouò la ſua aſſiſtenza, perche il tutto con ſomma diligenza fù ridotto a vera perfezione. Chi vidde l'artificio del lauoro, che meritò gli applauſi d'ogni ſincera pupilla nella maeſtreuole ſplendidezza, e maeſtoſo abbellimento condannarà quanto ſono per dire, mentre più compreſo hauerà in vn ſolo girare d'occhi di quello, che poſſa con lungo ſtudio ſpiegare vna penna anche erudita.

L'Arco eretto vicino a Sant' Euſtorgio occupaua tutta la larghezza della ſtrada di braccia 21. e

mezo

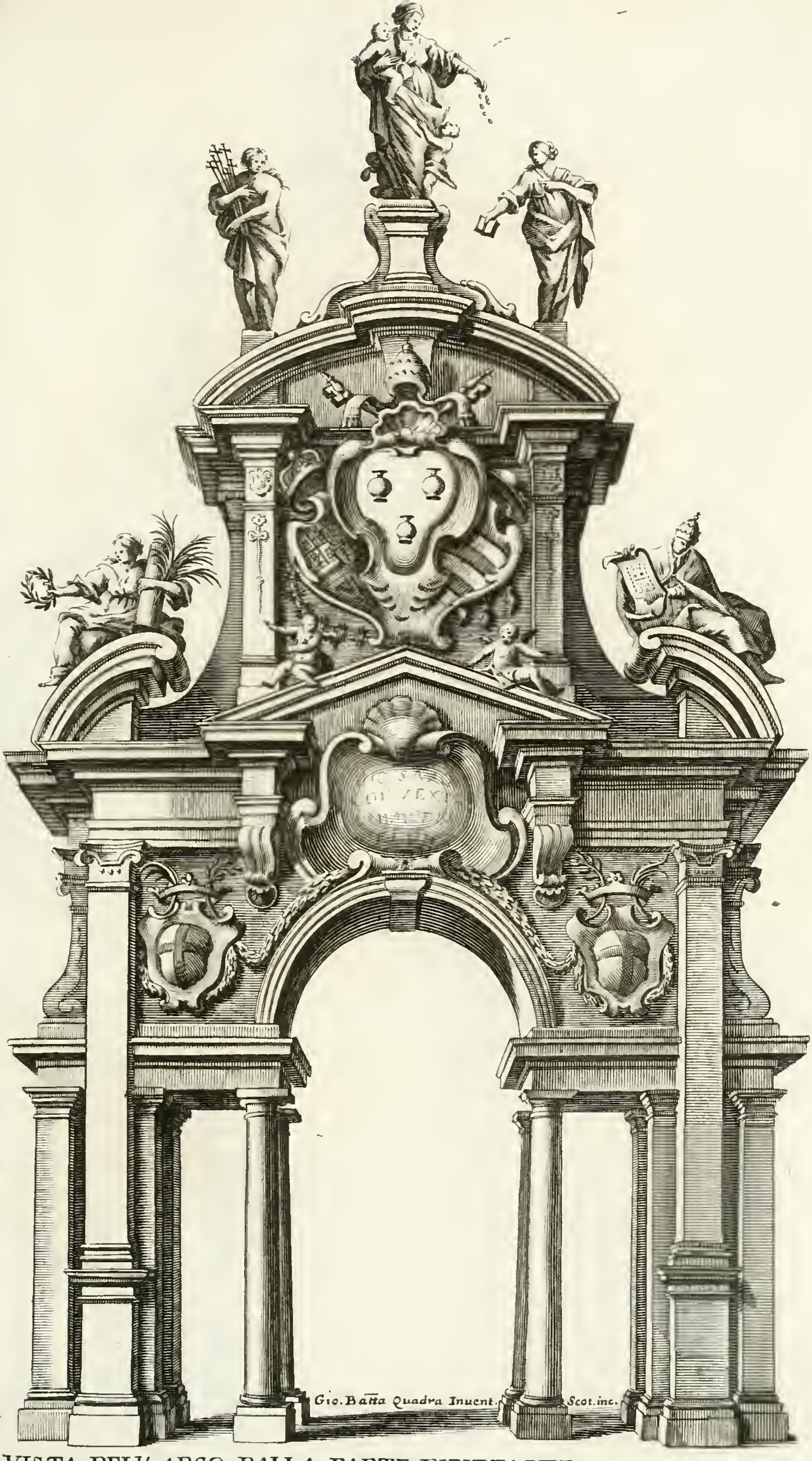
mezo, cominciando dall' Angolo in principio del Conuento di Sant'Euſtorgio, oue termina la Piazza maggiore auanti detta Chieſa ſino a tutta la parte oppoſta, e ſi ergeua all' altezza di braccia 30., e di groſſezza braccia cinque. Era queſto diſpoſto con trè Porte due minori dalli lati, e l'altra maggiore nel mezo. Veniua compoſto di due ordini d'Architettura, il primo Toſcano, che cominciaua dalli lati vicino al Muro con vna Colonna piana, alla quale ſuccedeua altra di ordine compoſito con ſuo Piedeſtallo, che ſi eſtendeua a maggior' altezza per reggere l'ornamento della parte ſuperiore, dopo queſta ſeguiuano le Contracolonne, che formauano il lato ad vna delle Porte minori, che cominciaua, e terminaua con due Colonne tonde del medemo ordine Toſcano, ſopra delle quali veniua appoſto il ſuo Architraue, Fregio, e Cornice, che caminaua per dritta linea dalle Colonne tonde ſino alle piane vicino al Muro. Ergeuaſi poi ſopra dalla Cornice di dette Colonne tonde l'Arco della Porta di maggior grandezza, la ſommità del quale veniua per retta linea ad eſſere vguale all' altezza delle Colonne compoſte. Nello ſpazio, che reſtaua frà dette Colonne, e l'Arco vi era da vna parte l'Inſegna Gentilizia di Sua Eminenza, e dall' altra quella della Città. Sopra il Capitello della Colonna compoſita poſaua

ua l'Architraue, Fregio, e Cornice con ſuoi membri corriſpondenti. Seruiua poi la Cornice di baſe a due volute,& eſſi formauano l'appoggio a due Figure giacenti in atto di ripoſo. Nella ſommità dell' Arco era diſpoſto il luogo d'apporre l'Inſcrizione, e da eſſo naſceua vn' ornamento con ſuo frontiſpizio; in cima del quale ſcherzauano due Puttini proſteſi; ſopra queſti ſi alzaua vn vago finimento nel quale con bell' intreccio era introdotta l'Inſegna Gentilizia del Sommo Pontefice; e da vno de' lati quella di Sua Maeſtà Cattolica, e dall' altro quella di Sua Eminenza, accordando queſte Inſegne frà di loro varij arabeſchi di bella proporzione. Queſto finimento era ornato con ſuoi Architraui, Fregio, e Cornice; e ſopra vn frontiſpizio di forma circolare, che ſeruiua di baſe a trè Statue finte di bronzo rappreſentanti trè heroiche Virtù. L'ornamento di queſta mole, ancorche foſſe più vago in fronte, haueua però anche dalla parte oppoſta vguale la corriſpondenza, e ſodisfaceua pienamente all' occhio del Popolo concorſo ad ammirarlo.

Non permetteua l'anguſtia del ſito, oue era eretto l'altro Arco in cima alla Contrada de' Mercatanti d'Oro nell' entrare ſopra la gran Piazza del Duomo, il dilatarſi in larghezza, egli era obbligato a contenerſi a ſole braccia 15. di ſito: douen-

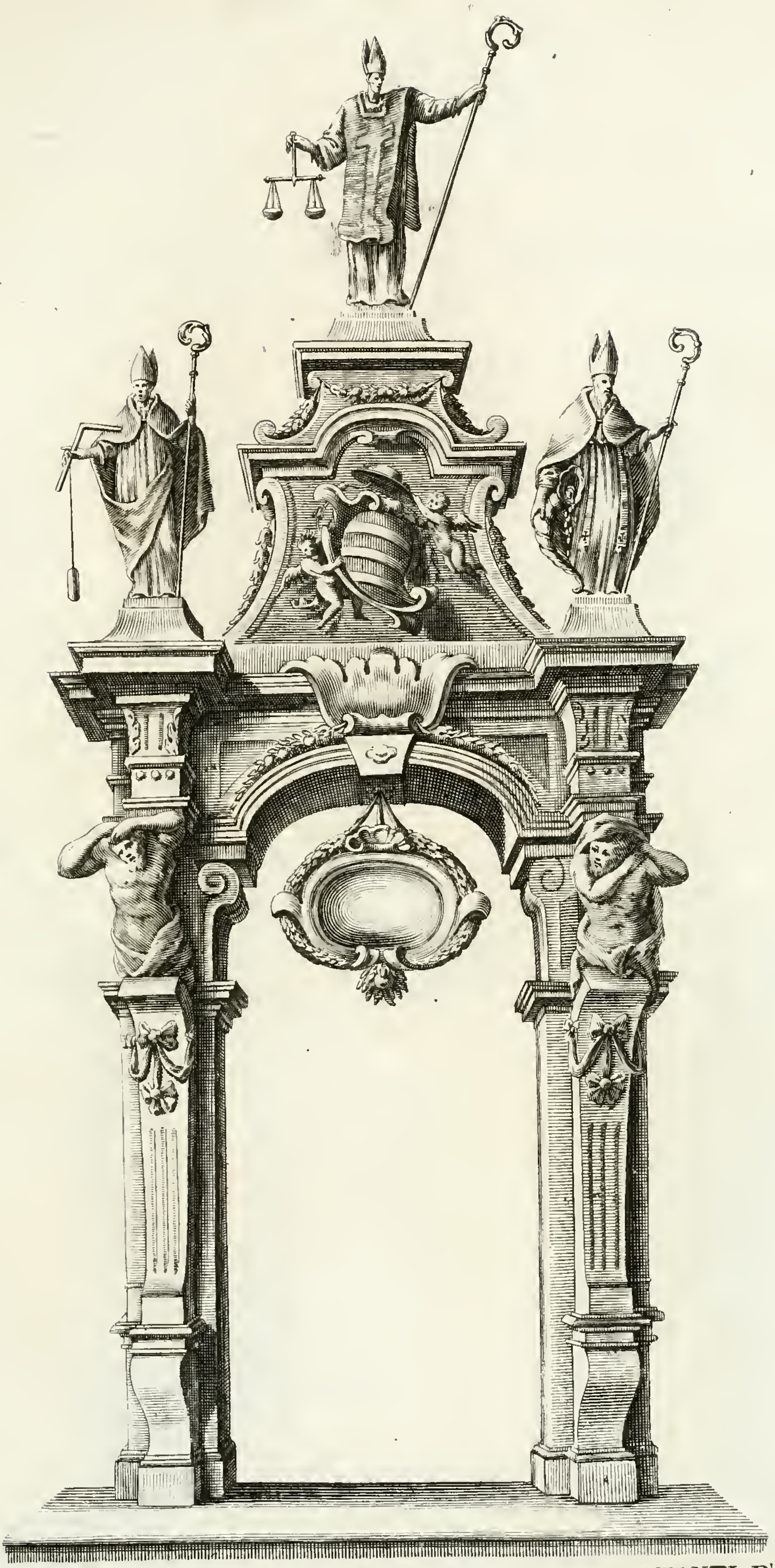
do per neceſſità laſciar l'adito al concorſo del Popolo, & alla frequenza delle Carrozze poco campo auanzaua per diſporre gli ornamenti. Formauano queſti de' lati due Pilaſtri d'ordine compoſito, nel mezo de' quali ſopra vna baſe, che creſcendo dal piede cõ figura circolare moſtraua nella ſommità vn profilo quaſi ouato indi naſceuano due termini, che alzandoſi dalla ponta in maggior latitudine ſpuntauano da eſſi due meze Figure, che incuruate ſottoponeuano le mani, & il capo al ſoſtenimento del riſalto creſcente dell' Architraue, Fregio, e Cornice, ſotto del quale era l'Arco minore del circolo perfetto, e ſopra eſſo ſi alzaua vn vago finimento, che ſtabiliua il ſito alle Hiſtorie, che ſi diranno a baſſo, & alle Impreſe collocate da' lati. Terminaua la ſommità di queſta fabrica con trè Statue rappreſentanti i Veſcoui di Caſa Caccia, come ſpiega l'infraſcritta deſcrizione. Veniuano queſti Pilaſtri fiancheggiati dalla parte verſo il Duomo, che haueua maggior ampiezza cõ ornamenti da Teatro, con le Inſegne della Città. Et il Pilaſtro quadro, che includeua i termini era diſtinto con bugne maggiori, e minori. La qualità del ſito diede campo all' Architetto di moſtrare il ſuo valore, ſupplendo con l'arte di vna vaga inuenzione all' anguſtia del medeſimo. La mole ſi ergeua nell' altezza braccia 25. compreſe la baſe

della



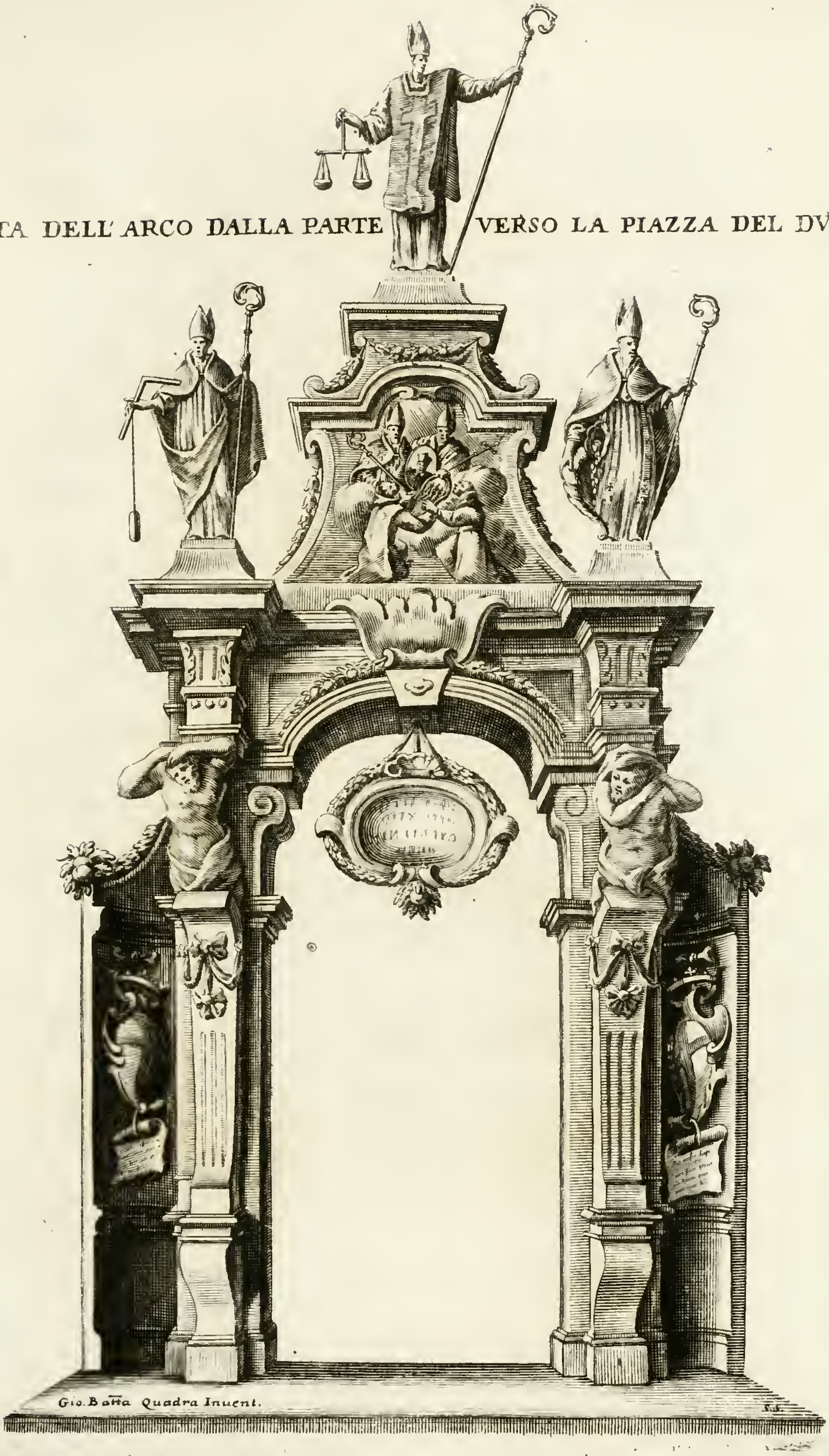
VISTA DELL' ARCO DALLA PARTE DIRITTA VERSO IL DATIO D.P.T.

VISTA DELL' ARCO DALLA PARTE OPPOSTA VERSO IL CORSO D.P.T.



VISTA DELL' ARCO DALLA PARTE VERSO LI MERCATANTI D'ORO

VISTA DELL' ARCO DALLA PARTE VERSO LA PIAZZA DEL DVOMO.



della Statua maggiore, correſpondendo gli ornamenti con vguale vaghezza a proporzione dell' vna, e dell' altra parte.

Spiegauaſi la magnificenza dell' vno, e l'altro Arco nell' eſſere vn' opera ſoda quaſi deſtinata alla dureuolezza degli anni, ancorche ſeruiſſe alla ſola pompa di vn giorno. Gli ſporti Fogliami, Roſoni, Capitelli, Trofei di baſſo rilieuo, che d'ogn' intorno ſi raggirauano, ſecondando le inchinature, e dechinamenti dell' Architettura, le Statue, e Puttini tutti erano finti, e coloriti di bronzo, il reſto fingeua di marmo di vario genere, laſciando a' luoghi deſtinati il Campo delle Iſcrizioni, e de' Quadri delle Hiſtorie dipinte a chiaro, e ſcuro dagli eruditi pennelli di Federico Bianchi, e di Filippo Abbiati. Il tutto, e più facilmente ſi comprenderà dall' intaglio, e diſegno degli Archi che ſeguirà.

Quanto gradeuole all' occhio era la vaghezza, la proporzione, e la maeſtà degli Archi ſudetti, altretanto diletteuole all' intendimento fù il ſignificato delle Iſcrizioni, de' Simboli, delle Statue, e de' Quadroni, condotti con proporzionata vnità ad eſprimere vn ſolo penſiero tutto Sagro, & Eccleſiaſtico; ſuggerito da vn Padre della Compagnia di Gieſù, cui l'Illuſtriſſimo Tribunale della Città ſi compiacque di deferir l'honore di sì ri-

guardeuole opera, e'l picciol carico di ſtendere queſta ſola parte di Relazione, che conduce più facilmente all' intelligenza de' componimenti.

Trà i titoli più ſpecioſi, de' quali ſi pregia la Santa Chieſa vno è d'eſſere Spoſa di Chriſto. *Veni oſtendam tibi Sponſam vxorem Agni*, fù detto a San Giouanni nella miſterioſa viſione dell' Apocaliſſi al cap. 21., e da' Sagri Spoſitori viene concordemente applicato alla Chieſa, puriſſima Spoſa dell' Agnello Immaculato. Hor perche i Sommi Pontefici ſono i Vicarij di Chriſto in Terra, perciò vengono eſſi ancora ad eſſere gli Spoſi viſibili della Chieſa Vniuerſale, e con bella proporzione tutti gli Arciueſcoui, Veſcoui, e Paſtori ſono gli Spoſi delle Chieſe particolari.

Sopra queſto fondamento di verità tanto conforme al ſenſo delle Diuine Scritture, e de' Sagri Concilij Ecumenici, i due maeſtoſiſſimi Archi eretti, rappreſentauano alla Chieſa Milaneſe le ammirabili virtù dell' Eminentiſſimo ſuo Spoſo, e ſcambieuolmente al Sig. Cardinale Arciueſcouo la nobiltà, le doti, la grandezza della Chieſa Milaneſe ſua dilettiſſima Spoſa.

Hà la Chieſa Milaneſe ſopra tutte le Chieſe non ſolo d'Italia, ma forſe della miglior parte dell Occidente particolarità di Rito tutto ſuo, & è l'Ambroſiano, portato in queſta Metropoli fin

dall'

dall'Oriente, e mantenutoui per tredici ſecoli con iſpecialiſſimo priuilegio: Hà rendite abbondantiſſime per ſoccorrere ogni condizione di poueri, che oltrepaſſano trecento mila ſcudi d'annua entrata; Tanto che laſciò ſcritto l'Abbate Ferdinando Vghellio. *Piæ miſericordiæ domus tam multæ tamque opulentæ Mediolani ſunt, vt vix in vlla Chriſtiani Orbis Ciuitate miſerabilium perſonarum neceſſitatibus, tam benè conſultum videatur.* Ital. Sac. tom. 4. col. 36.

Hà vna mirabile armonia per lo ſtabile mantenimento delle Dottrine Chriſtiane, che ſono aperte in cento trenta, e più Chieſe, e prouedute di feruenti Operai, Priori, Viſitatori, ed altri Vfficiali, che aſſiduamente inuigilano ad vn' opera di tanta carità, e di tanta conſeguenza: Hà per le Piazze, e per le Contrade più nobili erette belliſſime Croci, piantate in capo a nobiliſſime Colonne, e vi ſono iſtituite trentanoue Compagnie, che ſi radunano ogni ſera a ſantificare le Piazze con diuote Orazioni; E ne' giorni più ſanti ſi ordinano in diuote Proceſſioni, indirizzate a' più riueriti Santuarij della Città: Hà belliſſime, e ſontuoſiſſime Chieſe, nelle quali ſi cuſtodiſcono moltiſſimi Corpi Santi, di quaranta, e più ſuoi Veſcoui adorati ſopra gli Altari, e di altri glorioſiſſimi ſuoi Cittadini, che conſacrarono la Patria co'l proprio ſangue ſparſo in difeſa della Santa Fede.

Que-

Queste trà le altre moltissime doti della Chiesa Milanese furono scelte per mettersi in prima veduta all' Eminentissimo Arciuescouo, acciò in vn' occhiata comprendesse quanto ricca, quanto nobile, quanto santa, quanto degna Sposa Dio gli consegnasse. Vedeuasi dunque in alto in mezo all' Arco, dalla parte che volgeua alla Porta della Città, vedeuasi la Statua della Carità in atto di dispensar biglietti, segni, vestiti, doti, danari &c. quali sogliono distribuirsi in tanti Monti di Pietà, della Misericordia, della Carità, di Loreto, ed altri simili. E perche le Statue, e le Immagini sono vn' eloquenza muta, che parla solamente con i colori, per facilitar l'intelligenza si soscrisse alla Statua il motto PAVPERIBVS SVBLEVANDIS.

A mano diritta vedeuasi la Statua della Fede, tutta in atto amoreuole, ad imitazione di Christo quando disse *sinite paruulos venire ad me*. Hauea alla mano varij Libri soliti impararsi, e spiegarsi nelle Dottrine Christiane, e varij premij soliti donarsi per allettare i Fãciulli, & i Giouani a frequentare con profitto la Scuola di Christo. Il motto dicea PVERIS INSTITVENDIS.

A sinistra la Statua della Pietà abbracciaua vn fascio di Croci, ad imitazione di quelle, che sono disposte per le Piazze come Stendardi, sotto de' quali sono arrolate diuote schiere di Cittadini, chia-

chiamati ogni ſera co'l ſuono del ſagro Metallo a chiudere la giornata co'l diuoto eſercizio di ſante Orazioni. Nel Piedeſtallo leggeuaſi

PVBLICIS SVPPLICATIONIBVS.

Coricata a parte deſtra ſtaua la Religione, e moſtraua il diſegno della Chieſa Metropolitana, miracolo della magnificenza Milaneſe, e pompa forſe più nobile, che ſia al Mondo della Gotica Architettura. Hauea mezo ſpiegate le idee di altre Chieſe delle moltiſſime, che ſi vedono in queſta Città, e'l motto dicea

SVPERVM CVLTVI.

La quinta Statua rappreſentaua la Fortezza moſtrataſi heroica in tanti Santi Martiri Milaneſi: Che però compariua entro vna meza Selua di Palme, e di Allori intrecciati in belle Corone, tutte ordinate come dicea il motto

MARTYRVM GLORIÆ.

Queſte belle doti della Chieſa Milaneſe erano riſtrette tutte inſieme nell'Iſcrizione, che pendea ſotto il vano dell'Arco, preſa in parte dall'Apocaliſſi al cap. 21. Entraua l'Eminentiſſimo Arciueſcouo *indutus veſtimentis ſalutis, et indumento iuſtitiæ circumdatus, quaſi Sponſus decoratus Corona*, come pare lo dipingeſſe Iſaia al cap. 61. E la ſua Chieſa ſe gli moſtraua *quaſi Sponſa ornata monilibus ſuis*, come allo ſteſſo capo lo eſprime Iſaia. L'Iſcrizione parlaua così.

FE-

FEDERICO CACCIÆ

MAXIMARVM COMPLEXIONE VIRTVTVM
ETIAM ANTE PVRPVRAM EMINENTISSIMO,
SANCTA MEDIOLANENSIS ECCLESIA,
PARATA SICVT SPONSA ORNATA VIRO SVO,
IN MVTVI AMORIS AMPLEXVM OCCVRRENS,
OPTIMI VVLTVS GRATIAM,
LONGÆVÆ NOBILITATIS GLORIAM;
LARGISSIMÆ DOTIS MVNIFICENTIAM
EXPLICABAT.

Vna delle qualità più cospicue, che si desiderino nella Sposa è la Nobiltà, la quale consiste, al dire del Filosofo, nell' antichità della stirpe, e della virtù. *Nobilitas est vetus opulentia, & virtus*. L'antichità della Chiesa Milanese è quasi coetanea di Christo; Imperoche sono scorsi più di sedici secoli e mezo, da che San Barnaba Apostolo entrò a predicare la Santa Fede in Milano, e la stabilì in maniera, che potè lasciarui per suo Successore a mantenerla Sant' Anatalone. La Nobiltà del Rito Ambrosiano trasferito dalle Chiese Orientali sopra mille, e trecento anni constituisce vna specie di solennissimo Rito, somigliante alle antichissime Liturgie di San Giacomo, di Sant' Andrea, di San Basilio, e d'altri

Arist. 8. Polit. cap. 4.

Santi

Santi Padri, custodite ancora, massime nelle Chiese della Grecia, come preziosi auanzi del Secol d'Oro in cui fiorì la Religione Cattolica in quelle parti.

Douea dunque esporsi a gli occhi dell' Eminentissimo Sposo questa dote della sua Sposa, cioè l'antichità, e la nobiltà del suo Rito. A questo fine nella faccia dell' Arco, che volgea verso il Corpo della Città si espose vn gran Quadro Historiato. Vedeuasi espresso in quello il Sommo Pontefice Adriano, che risoluto ad istanza dell'Imperatore Carlo Magno di abbolire il Rito Ambrosiano per ridurre tutta la Chiesa ad vnità di Ceremonie, ne richiese con publiche Orazioni il beneplacito di Dio. Propose il Santo Vescouo Eugenio vn partito, che si collocassero due Messali, il Romano, e l'Ambrosiano sopra l'Altare, e chiuse le Porte del Tempio si attendesse qualche segno del Diuino volere: Il segno fù, che la mattina trouaronsi sciolti, e diuisi tutti i fogli d'amendue i Messali; & i fogli del Romano erano sparsi, e seminati per tutto lo spazio della Chiesa, i fogli dell' Ambrosiano si vedeuano compartiti sopra l'Arca del Sagro Altare.

Dal quale miracolo il Sommo Pontefice fù persuaso, che il Rito Romano corresse pure liberamente per il grande circuito della Chiesa Vniuer-

ſale, ma nella particolare Chieſa Milaneſe ſi oſ-
ſeruaſſe l'antica ſua Liturgia, prezioſa memoria del ſuo gran Padre Sant' Ambrogio. Alla dipintura del Fatto diſteſamente raccontato dall'Abbate Vghellio, ſeruiua per maggiore chiarezza l'Epigramma ſeguente.

Ital. Sac. tom. 4. col. 31.

Ambroſiani Ritus Antiquitas et Religio
Diuinitùs confirmatæ.
Soluitur, et toto ſpargit ſe pagina Templo:
Totus Romanis Ritibus Orbis eat.
Soluitur, et notam complectitur ara papyrum:
Inſubres aras nota papyrus habe.
Princeps Roma ſuos Ritus toto imperat Orbe,
Imperet & Ritus Roma ſecunda ſuos.

Trà i donatiui miſterioſi, che ſolleuano inuiarſi anticamente a gli Spoſi vno era l'Annello, ma ſenza gemma, volendo ſignificare, che inſerito nella mano dello Spoſo, quella ſteſſa haurebbe ſeruito di prezioſo diamante. Queſto ſenſo veniua ſignificato dall' Emblema, che vedeuaſi a parte deſtra dell' Arco; E voleua dire: Per quante doti habbia la Chieſa Milaneſe, la più pregiata gioia è la perſona dell' Eminentiſſimo Sig. Cardinale, che riceue. Il corpo Simbolico era dunque vna mano gentile,

in

in atto di porgere vn' Annello ſenza gemma, co'l motto

DABIT ILLE FERENDO.

Auro gemma deeſt: gemmam dabit ille ferendo,
Sponſus amans, nomen vimque adamãtis habet.

Alla parte ſiniſtra dell' Arco ſi dipinſe per Simbolo vn' altra Mano, che ſtringea in pugno vna fiaccola, ad imitazione di quelle, che ſolleano accenderſi negli Spoſalizij, & addimandauanſi faci Pronube, con le quali augurauano lunga vita ad amendue li Coniugati. Il motto contenea le parole ſteſſe, che ſi vſauano in tale augurio, e dicea

VIVE DIV.

O fax, quæ ſacris hymenæis pronuba fulges
Sera tibi ad cælum credita flamma volet.

Ma ſe la nobiltà, le qualità, e le doti della Chieſa Milaneſe ſono in eccellenza grandi, niente minori ſono le virtù, & i pregi dell' Eminentiſſimo ſuo Spoſo. Queſti erano ſpiegati al publico dalle Statue, Iſcrizioni, e Quadri del ſecondo Arco, che metteua immediatamente nella gran Piazza del Duomo. Facea queſti ancora belliſſima moſtra di sè per tutta la dirittura di quattro ampie, e continuate Contrade, moſtrando nella ſommità, e ne' due lati trè giganteſchi coloſſi di Veſcoui, tutti

della nobilissima famiglia Caccia; E se lo spazio l'hauesse permesso poteuano aggiungeruisi altretanti, cioè Monsignor' Ambrogio Caccia Vescouo di Nouara, Monsignor Giouanni Caccia Vescouo di Padoua, Monsignor Gio. Ambrogio Caccia del Collegio de' Patriarchi, Vescouo di Castro.

Ogn' vna delle Statue portaua in veduta vn Simbolo espressiuo di quelle virtù, che più campeggiauano nella persona dell' Eminentissimo loro discendente, e poteuano parere ricopiate da quegl' Illustrissimi Originali. In capo all' Arco vedeuasi la Statua di Monsignor Probino Caccia Vescouo di Nouara, il quale per corrispondere anche al suo nome, che suona inflessibile probità di Giustizia mostraua vna Bilancia in equilibrio. Nel Piedestallo leggeuasi

PROBINVS CACCIA
EPISC. NOVAR.
IVSTITIÆ EXEMPLAR.

A mano diritta ergeuasi la Statua di Monsignor Ruggerio Caccia Vescouo di Piacenza. Hauea alla mano vna Squadra, & vn' Archipenzolo stromenti famigliari all' Architettura, i quali con giusta proporzione si applicano a significare vn sauio intendimento, che adequa co'l giudicio il merito delle persone, e delle cose. Nel Piedestallo era scritto

RVG-

RVGGERIVS CACCIA
EPISC. PLACENT.
RECTI IVDICII NORMA.

La terza Statua daua a conoſcere Monſignor Aleſſandro Caccia Veſcouo di Piſtoia. Verſaua vna Cornucopia abbondantiſſima d'ogni ſorte di Prouigione per ſoſtentamento de' Poueri, in beneficio de' quali hauea ſempre aperto il cuore, e la mano. Leggeuaſi ſottoſcritto

ALEXANDER CACCIA
EPISC. PISTORIENSIS
MISERICORDIÆ TYPVS.

Queſte trè Virtù, di Giuſtizia nel gouerno, di Prudenza nel conoſcimento, e nella ricompenſa del merito, di Carità nel ſoccorſo de' Poueri, degne di vn Padre, e di vn Paſtore amoreuole, ſi vniuano con bella legatura in vna ſentenza del Santo Profeta Oſea, il quale parlando miſticamente dello Spoſalizio ſpirituale, che vniſce i Veſcoui con le loro Chieſe, richiede per retaggio principale negli Spoſi Giuſtizia incorrotta, Prudente ſtimatiua, e compaſſioneuole Miſericordia. Chi conſidera il tenore della vita del noſtro Sig. Cardinale Arciueſcouo, vedrà vn continuo eſercizio di queſte sì proprie virtù. Nell'Auditorato della Sagra Ruota, e nella Nunziatura Apoſtolica al Rè Cattolico Carlo Secondo. Chi non ammirò

il

il candore della ſua incorrotta giuſtizia, il peſo autoreuole de' ſuoi ſauiſſimi conſulti, e la ſincera condotta della ſua impareggiabile prudenza? E dalle bocche di tanti Pupilli, e di poueri Monaſteri, e di biſognoſi d'ogni ſorte largamente paſciuti non ſi ode di continuo predicare la di lui liberaliſſima miſericordia? Poteua dunque ben giuſtamente introdurſi a parlare alla Chieſa ſua Spoſa con le parole del Profeta, che ſcriſſe a grandi caratteri in vn Cartellone diceuano

SPONSABO TE MIHI

IN IVSTITIA, IN IVDICIO, IN MISERICORDIA.
Oſeæ cap. 2.

Più al diſteſo era ſpiegato queſto penſiere nell' Iſcrizione, che pendea ſotto l'Arco, la quale era indirizzata al numeroſo Popolo, che ſi facea incontro a vedere il ſuo deſiderato Paſtore Spoſo della Chieſa Milaneſe.

QVALEM EXCIPIAS MEDIOLANENSIS ECCLESIA SPONSVM,
ROMANÆ ROTÆ ORACVLA,
PVRPVRATORVM PATRVM SENATVM,
REGVM MAXIMVM CAROLVM II.,
PONTIFICVM OPTIMVM INNOCENTIVM XII.
INTERROGA.
GENERIS ET VIRTVTVM CLARITATE,
SAPIENTIÆ AC RELIGIONIS STVDIO,
VITÆ AC IVSTITIÆ INTEGRITATE,
ANIMO EMINENTIOR, QVAM PVRPVRA,
ROMÆ AC HISPANIIS, QVIBVS NIHIL MIRACVLO EST,
MIRACVLO FVIT.

E ſo-

E solito trà gli Sposi mandarsi scambieuolmente i Ritratti l'vno dell'altro, perche essendo il volto vn'immagine dell'animo, scrittaci in fronte dalla natura, gode ogn'vno de' Coniugati di vedere il trasparire, che bene spesso fà di sotto al velo delle fattezze la faccia del buon costume. Per imitare questo buon'vso, anche nello Sposalizio spirituale del Sig. Cardinale con la sua Chiesa, si alzò in mezo all'Arco vn gran Quadro, doue si vedeuano espressi il Beato Leone del Sagro Ordine di Eremiti di San Gerolamo, e'l Beato Tomaso Religioso di San Francesco dell'Osseruanza ambedue Heroi della famiglia Caccia adorati sopra gli Altari, i quali porgeano il Ritratto dell'Eminentissimo suo discendente espresso in Medaglia a' Santi Barnaba, & Ambrogio Padri, e Protettori della Chiesa Milanese; E questi per contracambio deponeuano nelle mani de' due Beati il Ritratto della Chiesa Milanese in habito di Sposa. L'Epigramma sottoscritto dicea

Iungunt effigiem Sponsi, Sponsæque futuræ,
Et certant superi pulcra sit vtra magis.
Sed ridens virtus, faciem quæ pinxit vtramque
Esse, inquit, debent, Sponsaque, virque pares.

Questo bel complesso di Archi, di Statue, di Simboli, e di componimenti restaua ancora come

vn

vn corpo ſenz' anima; tutto il luſtro più nobile gli fù recato dalla preſenza dell' Eminentiſſimo Paſtore; il quale laſciato già dalla mia penna nel viaggio di Lodi a Milano, hor' è tempo, che s'introduca Triunfante nella ſua Auguſta Metropoli. Giunto dunque al Caſtellazzo Conuento de' Monaci di San Gerolamo poco diſcoſto da queſta Città, determinò di fare in eſſa il ſuo ſolenne Ingreſſo, deſideroſo di benedire il ſuo Popolo, e di vnirſi alla ſua Spoſa, per dar principio alle fatiche Paſtorali. Mandò per tanto il ſuo Maſtro di Camera Sig. Abbate Volpi a riuerire Sua Eccellenza il Sig. Marcheſe Gouernatore, e darli parte d'eſſere giunto in queſto Stato, accompagnando l'Vfficio con gli atti della ſomma ſua corteſia. Non mancò Sua Eccellenza d'inuiare ſubito al Caſtellazzo il Sig. Don Pietro Camazi Capitano della ſua Guardia della Compagnià delle Lance a rallegrarſi del ſuo felice ritorno in Patria, corriſpondendo con finezza a gli atti dell' Vfficio premeſſo. Dopo entrò incognito in Milano il giorno di Lunedì 10. Decembre paſſando in Arciueſcouato per la Porta falſa, ſalendo al ſuo Appartamento per la Scala ſegreta, deſtinando il giorno di Martedì ſucceſſiuo al ſuo ſolenne Ingreſſo. Il Popolo hauuta queſta notizia impaziente nel deſiderio del vedere il ſuo ſoſpirato Paſtore condannaua di trop-

troppa lunghezza le tenebre della notte, sospirando l'aurora di quel giorno, nel quale conseguirebbe l'adempimento delle sue diferite speranze. E però tutto intento (anche per osseruare la Grida publicata d'ordine del Tribunale di Prouisione) adornare la facciata delle proprie case la copriua de' più ricchi arredi, che hauesse: voglioso di palesare l'interno amore, co'l quale volèua riceuere nel suo cuore l'amor del suo Pastore.

Doueuasi questo giustificato affetto al merito di Sua Eminenza. Gli splendori del sangue, le grandezze delle virtù palesate dalla fama haueuano impresso vn non sò che di grande inferiore al vero, non adequando questo pomposo apparato per grande che fusse il sommo del suo merito.

La nostra Metropoli riflettendo alla Nobiltà della famiglia Caccia alla realtà delle virtù di Sua Eminenza ne accresceua il concetto. Questo nobil Casato si rendè in ogni luogo cospicuo, e massime nella Città di Nouara, possedendo egli nel suo Contado ampiezza di effetti; & essendo diuisa in più rami, dal nome de' suoi latifondij si prende da alcuni il sopranome per distinguersi. La Casa del nostro Eminentissimo Pastore ancorche fatta Patrizia di questa Città possiede per antico retaggio il nobil Feudo di Verallo Pombia, e di Pombia Terre del sudetto Contado, & in esse ritiene

ricchi patrimonij. E nel Conſiglio della Città di Nouara haueua fiſſa nella ſua deſcendenza vna Piazza di Decurione goduta, & eſercita ſino ch'è viſſuto l'infraſcritto Sig. Queſtore Ottauio. Fù queſta Famiglia in ogni tempo fecunda d'Heroi, la magnificenza del Collegio de' Signori Giuriſti di queſta Città ne aperſe vn luminoſo Teatro, allorche riceuuta la nuoua della promozione del ſuo Collega al gouerno di queſta Chieſa rinouato l'apparato dell' Aula grande, ſotto ſuoi Portici con pompa erudita rappreſentò le grandezze di queſta Famiglia illuſtri in Terra, e glorioſi in Cielo. Il deſcriuerli io quì ſarebbe vn' offuſcare il luſtro, che traſſero dalla ſplendida rappreſentazione di quel conſpicuo ordine, che corriſpoſe nella ſolita ſua magnificenza, & appagò intieramente l'aſpettazione di tutto il Popolo di queſta vaſta Metropoli. Da queſti ſplendori, come dal Carro del Sole rubberò nuouo Prometeo il fuoco per formar vna face, la qual vorrei, che ardeſſe eterna all' Vrna del Sig. Ottauio fratello di Sua Eminenza.

Queſto Caualiere nel tempo che io ſeruo al publico hauendo occupato gli Vfficij, che alla ſola Nobiltà ſi diſpenſano dalla Patria fù aſcritto al numero de' ſuoi Decurioni perpetui: Ordine, che rappreſenta il Corpo di queſta Gran Città, ſoſte-

nuto

nuto da più riguardeuoli Patrizij, che in essa si ammirino, stimandosi questo pregio d'ogni Casa grande, occupando come hereditario lo stesso grado in quello dalla Città di Nouara come si è detto. Non restandoli nella Patria altro da esercire, fù promosso dalla grandezza del Regnante Monarca ad essere suo Questore nel Magistrato delle Rendite Straordinarie della sua Real Camera. In tutti questi Vfficij hauendo assistito con somma prudenza, e sapere si fece conoscere per idea d'vn degno Ministro, hauendo in se vnito la giustizia per esercitarla, & il valore per difenderla. Sì degne prerogatiue riconosciute lo fecero anche nel Tribunale dell'Honore arbitro delle differenze, che nel punto Cauallaresco succedeuano. Procurando con temperamenti Euangelici vnir l'honor di Dio al vero honore del Mondo. Nè dandomi il cuore di ripetere i furti dell' inuida Parca, dirò che chiuse i periodi del suo viuere con le virtù praticate vnito a Dio, al voler del quale pienamente si rassegnò nel ponto, che riceuè la nuoua di douer passare al godimento di vna beata eternità.

Precedeua questo Caualiere nell' età al nostro Eminentissimo Pastore; ma per grande ch' egli fosse questi lo precede, e nelle virtù, e nel merito. Onde il rimirarlo vestito di Porpora con gli orna-

menti Archiepiſcopali non è altro, che conſiderare nel fulgore di queſti pregi i luminoſi effetti di più ſplendida cauſa.

Non poteua applicarſi ricamo più nobile, nè fregio più erudito alla Porpora futura di Sua Eminenza, che guernirla nell' aurora della ſua età colle perle formate di vn' Apollo erudito. Niuno peruenne mai maturo al ſommo degli honori, ſe non chi fanciullo hà deſtinato qualche coſa di grande nella generoſa paleſtra della virtù. Eleſſe adunque applicarſi alli Studij nel Collegio di Brera di queſta ſua Patria, teſſendo al ſuo Capo Corone di fiori rettorici, e filoſofici, che poi doueuano maturare frutti di tanta ſtima alla Chieſa Milaneſe, & al Senato del Vaticano. In quell' acerba età ſi moſtrò eſemplare di modeſtia a' Maeſtri, e Maeſtro nel ſapere a' Coetanei. Indi ſcorſe con celerità tutte le Scuole, paſsò a conſeguire la laurea legale, & ammeſſo nel Collegio de' Signori Caualieri, e Giudici di queſta Città: autenticò in queſto Ingreſſo i pregi di quella Nobiltà da cui diſcende. La Diuina mano poi, che haueua deſtinato Sua Eminenza a più alti gradi di gloria, di quelli che haueſſe potuto conſeguire ne' carichi di queſti Magiſtrati, ò Patrizij, ò Regij lo guidò alla Corte di Roma: Città che nell' ordine ſpirituale, e nella giuriſdizione Eccleſiaſtica de' Santi

Ponte-

Pontefici ſupera nell' eſtenſione l'autorità de' Ceſari, e dell' antico Senato. In queſto Campidoglio di virtù conoſciuta la grande ſua habilità fù promoſſo al grado di Auuocato Conciſtoriale, dopo Sua Santità di proprio moto le conferſe l'Auuocatura de' Poueri, regolandoſi nel miniſtero di eſſi con tanto ſapere, e carità, che paſsò dal difendere le cauſe a deciderle, fatto Auditore di Rota. Queſti trè poſti, che compongono vn numero di perfezione, furono perfettamente adempiti, e gli acquiſtarono l'applauſo verace di quella Corte, che ſola ſi conſeguiſce da' grandi del merito, e giganti nella virtù. Indi dal Sommo Pontefice hora Regnante in Vaticano deſtinato Nunzio Apoſtolico alla Corte del noſtro Potentiſſimo Monarca delle Spagne ſi fece grande frà i grandi di quella Regia, accreſcendo iui nell' ammirazione delle ſue virtù la ſtima, che ne haueua conſeguito dalla Corte di Roma. Con l'eſiſtenza di fundamenti sì ſodi vacato l'Arciueſcouato di queſta Metropoli, dal Sommo Pontefice le fù conferta queſta dignità, e fece ſperare nello ſteſſo tempo anche la maggiore, che poi hà conſeguito, aſcritto al ſommo degli honori del Senato Apoſtolico. In queſti nuoui trè gradi, che più alti aſcendono, e ſi auuicinano al ſommo della gloria, ecco viuificate le conſolazioni del Publico, veden-

do

do l'Eminenza Sua hauer' accresciuti i pregi della Patria, & hauer' imitati i suoi Precessori nella virtù, raggiunti nel merito, & adequati nel premio. Quanto faccia ambiziosa la nostra Città il titolo di Madre d'vn così degno figlio ne lascio il giudicio alli Esteri giusti estimatori, & ammiratori delle sue heroiche azzioni.

Venuto poi il giorno di Martedì Sua Eminenza chiuso in vna Carrozza si portò al Conuento di Sant' Eustorgio, entrò per la Porta priuata, fù riceuuto dal Priore, e Padri di esso Monastero, e condotto alle Stanze da essi disposte, con apparati corrispondenti al merito di Sua Eminenza, vicine alle altre destinate per riceuere il Senato Eccellentissimo, l'Illustrissimo Magistrato Ordinario, e Straordinario, e l'Illustrissimo Consiglio Generale, e Tribunale di Prouisione, e Dottori di Collegio di questa Città, quali vn dopo l'altro peruenuti al detto Conuento passarono alle loro Stanze; e mentre s'incaminaua la funzione per l'Ingresso nel modo che si dirà, furono riceuuti da Sua Eminenza tutti al compimento, che seguì con sommo gradimento, e reciproca sodisfazione.

Sua Eccellenza inuiò il Signor' Iacchino Tenente delle sue Guardie con la Compagnia de Arcieri, questo si presentò a Sua Eminenza palesando l'ordine hauuto di seruirlo, &

accom-

accompagnarlo nella funzione del ſuo Ingreſſo per impedire il tumulto del Popolo. Diſpoſti gli Arcieri ſotto i Portici, & arriuati a Sant' Euſtorgio tutte Corpo per Corpo le Collegiate della Città, le Schiere de Regolari delle Confraternite della Dottrina Chriſtiana, il Capitolo del Duomo, il numeroſiſſimo Clero d'amendue i Seminarij, e del Collegio Eluetico. Si ſchierò la Proceſſione con l'ordine ſeguente.

Precedeuano come più dilette le Scuole della Dottrina Chriſtiana, alle quali ſole fù permeſſo l'entrare nella Chieſa di Sant' Euſtorgio, poſcia nel Clauſtro, e paſſare auanti della Stanza, oue Sua Eminenza ſedeua ſopra della Porta, dando loro nel paſſaggio la ſua Benedizione, & vſcendo dal Conuento s'incaminarono i primi nella Proceſſione.

Aſcendeuano queſte Scuole al numero di venti; & il Sig. Carlo Giuſeppe Oldone loro Priore Generale le diſpoſe ad incontrare Sua Eminenza con vaga, e pia comparſa, rappreſentando ciaſcuna di eſſe chi la Dottrina Chriſtiana, e chi vno de' ſette Doni, e dodeci Frutti dello Spirito Santo, con Habito, e Gieroglifici appropriati a ſpiegare con chiarezza i Doni, e Frutti ſudetti, eſſendo aggiunto a ciaſcuno vn motto Sagro, che ſpiegaua mirabilmente la rappreſentazione introdotta.

Vſci-

Vſcite le Scuole dal Conuento, e ripaſſato l'Arco, s'inuiarono proceſſionalmente al Duomo; ſeguiuano queſte le Confraternite delli Diſciplini di Rito Romano, & Ambroſiano, ciaſcuno ſotto le loro Croci, accompagnate da Fanciulli veſtiti in Habito d'Angioli. A queſti ſuccedeua la Compagnia de Carabini delle Guardie di Sua Eccellenza, concorrendo anche il militare alla venerazione di queſta pompa; dopo queſti veniuano due Palafranieri di Sua Eminenza a Cauallo veſtiti di liurea di viaggio ſeguiti da dodeci Muli carichi del Bagaglio di Sua Eminenza coperti con Gualdrappa di color Porporino ricamata, & ornata con l'Inſegna Gentilizia di Sua Eminenza, alla quale era ſopraposto il Cappello Cardinalizio, ſeguiuano queſti due Agiutanti di Camera il Guardarobba, & il ſuo Compagno, vno con Valige di Veluto piano, l'altro di Corame tutte due ricamate con l'Arme di Sua Eminenza.

Succedeua a queſti la numeroſa Famiglia di Sua Eminenza in Habito di Campagna. Dopo eſſa ſeguiuano gli Vfficiali della Curia Archiepiſcopale tutti a Cauallo veſtiti di Viaggio, a queſti ſeguiuano due Palafranieri a piedi, ciaſcuno de' quali con vn Cordone di ſeta reggeua la Mula ornata cō Inſegne Pontificali coperta di Gualdrappa di color Porporino cō ſuoi fiocchi, al lato deſtro di que-

questa veniua a Cauallo vn Familiare di Sua Eminenza, che portaua il Cappello Cardinalizio.

Preceduta la pompa di questo Ingresso nel modo sopra espresso seguiua lo Stendardo di Sant' Ambrogio, dopo il quale processionalmente veniuano tutti li Regolari anche delle Abbazie sotto le loro Croci con l'ordine distinto, e solito praticarsi nelle processioni; e dopo succedeua a questi il Clero Secolare, e quello con le douute precedenze, e distinzioni di Croci. Succedeuano li Chierici del Collegio Eluetico, della Canonica, e del Seminario, il Choro de' Musici, li Mazacronici, e Beneficiati del Duomo. Dopo questi seguiua vn' Agiutante di Camera a Cauallo con la Mazza Cardinalizia, e tenendo la man dritta veniua il Notaro a Cauallo vestito di Puuiale portando accolto ne' veli il Baston Pastorale. A questi succedeua a mano dritta l'vltimo Lettore a Cauallo con Cotta, & Almuzia, tenendo con le mani auuolte ne' veli la Mitra preziosa.

Veniua poi il Capitolo del Duomo, e ciascuno de' Signori Ordinarij era vestito con suoi Habiti Pontificali di Broccato Bianco.

Douendo a questi succedere Sua Eminenza è necessario ritornare co'l ragionamento nel Conuento di Sant' Eustorgio, e descriuere il modo co'l quale vestito de' Habiti Pontificali salisse a Caual-

N lo,

lo, e dasse principio al suo solenne Ingresso.

Spedito dunque Sua Eminenza dalli compimenti di tutti gli ordini di questa Città, quali co'l decoro della sua cortesia, e con la grauità de' Rappresentanti furono dati, e corrisposti con pieno gradimento, e reciproca consolazione; mentre la Processione s'inuiaua alla Chiesa Metropolitana, doueua egli vestire l'Habito Pontificale, il che seguì in questo modo.

Vscito dal suo Appartamento per auiarsi alla Sagristia. Precedeua la Croce de' Padri in mezo a' suoi lumi. Seguita dalli Padri medemi a due a due dietro essi i Signori Confalonieri destinati a portare il Baldachino, & ad assistere alle Redini della Chinea, & alle Staffe quando l'Eminentissimo caualcasse.

Dopo seguiua la Croce di Sua Eminenza portata da vno de' detti Padri, e veniua la stessa Eminenza accompagnata da' Signori Confalonieri Ecclesiastico a mano dritta, Dottore a mano sinistra, ambidue sostenendoli le Vesti, & il Soldato dandoli il braccio; a' lati di questi succedeuano due Padri Superiori del detto Monastero, e poscia veniua Monsignor Visconti Vescouo di Nouara. Preceduto questo ordine, & vscito Sua Eminenza dalla Stanza, i Padri intonarono l'Hinno *Te Deum Laudamus*, passando alla Sagristia, nel

men-

mentre il Senato Eccellentissimo, e gli altri Illustrissimi Tribunali vscirono dalla Porta del Conuento aspettando la venuta di Sua Eminenza per accompagnarlo nella Caualcata.

Entrato nella Sagristia il nostro Eminentissimo Pastore andò alla Cappelletta delle Reliquie, iu sedendo nel Faldistorio. Il Sig. Mastro di Camera li mise le Pianelle, ò siano Sandali, li leuò la Mozetta, & hauendoli il Padre Superiore dimandato il Rochetto Sua Eminenza rispose hauerlo lasciato nelle sue Stanze, indi lo vesti dell'Habito Pontificale, con tutti li suoi ornamenti portati ad vno per vno dalli Padri con la solita formalità, e riuerenza; assistendo sempre alla funzione il Maestro delle Ceremonie, dando gli ordini opportuni, perche tutto seguisse co'l decoro consueto, stando presente a questa funzione i Signori Confalonieri in piedi, e Monsignor Vescouo di Nouara sedendo sopra vna banca con appoggio ornata di panno Paonazzo.

Vestito Pontificalmente Sua Eminenza passò alla Chiesa seruando l'accompagnamento quest' ordine.

Precedeuano li Signori Confalonieri eletti a portare il Baldachino, & assistere alla Chinea l'Agiutante da Camera con la Mazza Cardinalizia caminaua sù la man sinistra di chi portaua la

Croce, ſeguiua vn Padre portando il Baſtone Paſtorale, & altro Padre alla deſtra portando la Mitra preziosa, ambedue con le mani auuolti ne' veli, poſcia precedeua la Croce del Conuento in mezo a' ceroforarij ſeguendo i Padri a due a due, dopo eſſi il Sig. Conte Federico Confalonieri in Habito di Soldato co'l ſuo Baſtone di Comando dando il braccio a Sua Eminenza, poſcia la ſteſſa Eminenza con hauere al lato deſtro il Sig. Canonico di Sant' Ambrogio Gio.Battiſta, & alla ſiniſtra il Sig. Dottor Collegiato Giouanni puri Confalonieri ſoſtenendo le ali del Puuiale, & a queſti veniuano vicini i due Padri Superiori del Conuento. Arriuato Sua Eminenza in Chieſa, & hauendo ſceſo i gradini leuata la Mitra s'inginocchiò ſopra del Faldiſtorio, e fatta breue Orazione al Santiſſimo, indi riſorto ripoſta la Mitra. Eſſendo ſolito il Dottor della famiglia Confalonieri fare vn' Orazione ſopra il Pulpito ornato di color Porporino, fece il Sig. Dottor Collegiato Giouanni la ſua inſtanza; ma per eſſere l'hora tarda fù pregato da Sua Eminenza di laſciarla, & eſſo corriſpoſe pregando Sua Eminenza a leggere detta Orazione, che le raſſegnaua in iſcritto. Paſsò ſeruito come ſopra da' Signori Confalonieri per mezo della Chieſa apparata nobilmente con tapezzaria di damaſco, & agli Archi pendendo faſcie

di

di seta distinte in diuerse figure, formando in ciascuno degli Archi l'Iride Insegna Gentilizia di Sua Eminenza. Vscì dalla Porta maggiore della Chiesa ornata da' Padri con vaga pittura, opera, & inuenzione del Padre Buratti Sacerdote di detto Conuento. L'Arco che lasciaua l'adito della Porta terminaua al di sopra in vn mezo ottangolo da ambi i lati erano collocati due Colonne per la terza parte rotonde, e per le altre due ritorte serpeggiando nel concauo vn' arabesco finto di bronzo, come dallo stesso metallo si esprimeua la base dorica, & il capitello composito. In mezo alle Colonne dalla parte dell' Euangelio era dipinta vna Figura rappresentante la Disciplina Ecclesiastica, dalla parte opposta era colorita altra Figura esprimente la Religione: virtù dilette, & elette da Sua Eminenza nel gouerno della sua Chiesa, sopra i capitelli delle Colonne seguiua l'Architraue, Fregio, e Cornice d'ordine composito; dal quale nasceua vn parapetto disposto nel mezo con Colonnette, e nelli due altri lati ornato d'arabeschi. Ergeuasi superiore alle Colonnette l'Arma di Sua Eminenza sostenuta da trè Puttini volanti, sopra la Statua della Disciplina era collocato vna Cartella ouata circondata di fogliami, nella quale era dipinta vn' Impresa, che rappresentaua l'Aurora co'l motto: *rebus iam redit color*. Spiegando,

gando, che alla presenza del suo Eminentissimo Pastore questa Diocesi haueua ripreso dalla sua luce i colori, essendo per l'adietro stata quasi frà le tenebre della notte. Dall'altro lato nello scudo compagno era dipinta l'Arco Baleno allusiuo all' Insegna Gentilizia di Sua Eminenza con il motto *paccata fœdera Cœli*. Connotando con questa le molte fatiche prestate da Sua Eminenza nel tempo della Nunziatura alla Corte di Madrid; perche spontasse l'Iride della Pace: bene sospirato da tutto il Mondo Christiano. Dietro a questa ringhiera s'alzaua vn finimento, che con varij ornamenti crescendo si diminuiua a guisa di piramide, restando al di sopra vna linea retta, dalla quale scendeua vn tapeto ondeggiante di color Porporino, nel quale era espresso vn' erudita Inscrizione, che spiegaua le due Dignità di Sua Eminenza di Arciuescouo, e Cardinale, che foriera di questa allegrezza era stata la Spagna, & hora riceueua il compimento nel cuore di Milano, al quale primo Sant' Eustorgio gli apriua il Tempio, mentre i Padri primi di tutti venerauano il loro Arciuescouo, desiderosi di adorarlo anche con il Camauro in Vaticano.

Vsciuano d'ambi i lati di questo ripiano due Festoni composti di foglie naturali, e verdeggianti framezzati di frutti finti al naturale, scendendo a baſ-

a basso verso la ringhiera veniuano riceuuti da due Angioli, che posauano sopra il parapetto.

Era poi collocato sopra detto tapeto il Ritratto di Sua Eminenza in forma di Medaglia d'oro riposta sotto vn Padiglione di color pure Porporino. Dal lato diritto vi era dipinta l'Immagine della Giustizia, ed al sinistro quella della Politica, virtù degnamente esercitate da Sua Eminenza nel giudicare in Roma, e nella essere Nunzio in Spagna. Vscito Sua Eminenza da questa Porta con detto accompagnamento s'incaminò alla volta dell' Arco, come sopra eretto, & iui peruenuto leuata la Mitra s'inginocchiò sopra vn' Origliere iui preparato, le fece la credenza il Sig. Ceremoniere, e Monsignor' Arciprete le porse la Croce, la quale baciata si leuò in piedi, e riposta la Mitra condotta sotto il Baldachino la Chinea, messo il Montatore a piedi di essa, fù Sua Eminenza da' Signori Confalonieri aiutato a montare a Cauallo, cantando frà tanto il Choro de' Musici, e quello de' Beneficiati i Salmi loro prescritti. Il Popolo concorso in gran numero, visto il suo Pastore che lo benediceua, pieno di somma allegrezza rendeua grazie alla Diuina Clemenza, perche le hauesse concesso vn Pastore di tanto zelo per la salute delle loro anime, e di tanto amore per la compassione alle loro miserie.

Hauen-

Hauendo li trè Signori Confalonieri assistito, perche Sua Eminenza salisse la Chinea, essi pure salirono a Cauallo l'Ecclesiastico, in mezo il Dottore alla sinistra sopra Caualli ornati di Gualdrappa di color Porporino vniforme al vestito, con decorose galle alla Chioma, il Soldato a mano dritta sopra Cauallo, che haueua intrecciata la Chioma di galle d'oro, e nastri di seta, e vestito del medemo colore di porpora con risalti d'oro co'l suo Bastone di Generale in mano.

A questi succedeua Sua Eminenza sotto del Baldachino di tela d'argento, di color bianco con le frangie d'oro, haste inargentate portato da otto de' Signori Confalonieri, i nomi de' quali seruata la dignità dell' habito, e dell' età sono i seguenti. Assisteuano alle Staffe, & al Freno i Signori Dottor Collegiato di Pauia Antonio, e Dottor Teodoro. A reggere le Haste del Baldachino i Signori Camillo Sacerdote, Pietro Paolo Sacerdote, Conte Vincenzo Filippo Chierico, Dottor Giuseppe Chierico, Capitano Giulio Cesare, Cesare Giouanni figlio del sudetto Capitano Gio. Battista tutti scoperti. Seguiua a Cauallo Monsignor Visconti Vescouo di Nouara vestito di Sottana, Rochetto, Mantelletta, e Mozetta con il Cappello da Prelato, dietro a questo veniua il Senato Eccellentissimo, gl' Illustrissimi Magistrati Ordina-

rio,

rio, e Straordinario, Vicario, e Configlio Generale, e Tribunale di Prouifione di Milano, Dottori di Collegio. Affifteuano pure a Cauallo il Sig. Dottor Collegiato Marchefe Pirro Vifconti Capitano di Giuftizia co' fuoi Arcieri, Sig. Marchefe Antonio Recalcati fuo Vicario, Sig. Don Giouanni de Herrera Podeftà, Signori Dottor Collegiato Conte Carlo Rafini, e Don Gio. Battifta Modignani Dottor Collegiato di Lodi Giudici di Palazzo con la loro Famiglia, per impedire i tumulti, che poteuano inforgere per la folla del Popolo; effendo tutta la Nobiltà Togata a Cauallo con ricche Gualdrappe di feta, e gli altri Caualieri di Spada pompofamente veftiti con vaga, e nobile groppiera alli Caualli, e ricchi abbigliamenti alla loro Chioma, caminando con queft'ordine la Proceffione al fuono delle Trombe, e delle Campane con il concorfo di tutto il Popolo fefteggiante, e di molti foraftieri venuti a pofta per godere della vifta di così decorofa, pia, e vaga folennità. Arriuò all' altro Arco vicino alla Piazza, già come fopra defcritto, profeguendo fino all' ingreffo del Duomo, oue fmontato Sua Eminenza reftò ad vno de' Signori Confalonieri la Chinea, & a gli altri il Baldachino.

La Porta di quefto Magnifico Tempio hauendo da' lati i più bei Fregi di Marmo, che poffano

formarsi da erudito Scarpello sopra essi posando l'Architraue, Fregio, e Cornice d'ordine corinto segue effigiata di Marmo di Carara la Creazione di Eua cauata dal Sommo Fattore dal lato di Adamo, opera disegnata del Cerano, e scolpita dal Vismara, terminando l'ornamento della Porta con vn frontispizio dello stesso ordine ouato. Queste sì degne sculture, che rapiscono la marauiglia degl' intendenti dell' arte, come ornamento ordinario della Metropolitana non furono da' Signori Prefetto, e Deputati della Fabrica stimati capaci di esprimere il giubilo, e dimostrare la stima douuta all' Ingresso di Sua Eminenza; e però con apparato singolare vollero qualificare la pompa del suo solenne Ingresso, hauendo ordinato, che si fingesse con bizarra sodezza vna nuoua Porta di vaga inuenzione, la quale alzandosi con suoi lati finti di Marmo, con il suo Architraue era sopra di questo preparato il luogo alla seguente breue, e graue Inscrizione.

FEDERICO III.
S. R. E. CARD. ARCHIEP. MEDIOL.
TEMPLVM MAXIMVM INGREDIENTI
PRÆF. ET CVRATORES FABR.
FAVSTVM DIVTVRNVMQVE
SACRORVM REGIMEN
ADPRECANTVR.

Que-

Queſta Iſcrizione veniua di ſopra a terminare co'l frontiſpizio, ſopra il quale s'ergeua con vaghezza di altro ornamento intrecciato di varij arabeſchi vn Quadro grande dipinto a chiaro, e ſcuro il qual rappreſentaua la fundazione della Chieſa Metropolitana, ſeguita ſotto Gio. Galeazzo Viſconti primo Duca di Milano l'anno 1387., & eſſo preſente rimiraua co'l diſegno della Chieſa in mano Antonio Prencipe di Saluzzo Arciueſcouo di quel tempo, che poneua la prima Pietra dell' Edificio: eſſendo in alto dipinto Sant' Ambrogio in mezo a' Santi Geruaſo, e Protaſo, che benediceua la Chieſa naſcente. Vi ſi vedeua da vn lato qualche ruina del vecchio Tempio di Santa Tecla, dalle ruine del quale è poi nata la mirabil mole del vaſto Tempio, che hoggi s'ammira. Era il ſoggetto della pittura ſimbolo adequato ad eſprimere a Sua Eminenza il pregio della ſua Spoſa, & a ſignificar' eſſer' egli la Pietra quadrata dell' Edificio ſpirituale della noſtra ſalute. Veniua queſto Quadro ſoſtenuto da due Figure eſprimenti vna la Religione, e l'altra la Diſciplina Eccleſiaſtica: virtù inſeparabili dalla grande ideà di Sua Eminenza. Sopra queſto Quadro con l'accompagnamento de' ſudetti fregi ſorgeua l'Inſegna Gentilizia di Sua Eminenza.

Sarebbe da fermarſi ad ammirare la magnifi-

cenza del Tempio eſterno, ancorche imperfetto; ma queſto eſſendo eſpoſto a' continui ſguardi di chi deſidera vederne i pregi, potranno eſſi formarne adequato concetto con l'occhio, ſenza che io trattenga più il Lettore ſoſpeſo dal godimento di queſta continuata funzione.

Era la Chieſa mirabilmente ornata eſſendo eſpoſto il nobile Apparato, co'l quale ſi celebra la feſta del noſtro Santo Paſtore Carlo Borromeo. Si vedeuano i Quadri di immenſa grandezza, parti tutti de' più ſcelti Pittori di queſto, e del ſecolo paſſato, poſti frà l'vna, e l'altra Colonna framiſchiati con abbigliamenti di faſce di zendado, che in varie Figure diſtinte vagamente li circondauano. Il Soggetto della pittura rappreſenta le azzioni più principali del Santo, cominciando ſubito dopo l'Ingreſſo dalla parte dell' Euangelio la ſua miracoloſa Naſcita, e proſegueudo ad eſprimere le più inſigne azzioni della ſua Vita, circondando con detto ordine tutta la Naue di mezo con i ſuoi bracci laterali. Terminano queſti gran Quadri con eſprimere la morte del Santo, il ſuo Funerale, la ſalita al Cielo, e la venerazione de' Popoli al ſuo Sepolcro. Sotto a queſti Quadri maggiori pendonò altri Quadri di minor grandezza, eſprimenti alcuni de' molti Miracoli operati dal Santo dopo ſua morte all' inuocazione de' Fedeli dell'

vno,

vno, e l'altro sesso, venendo pure questi concatenati con fasce di zendado cadenti ripiegate con vaghezza nell' vnirsi trà di loro. L'Altare Maggiore era apparato con la pompa più decorosa, che si pratichi nelle più principali solennità, essendo in oltre a' luoghi più proprij ripartiti molti doppieri accesi, che rendeuano più vago, luminoso, e decoroso l'Apparato.

Smontò Sua Eminenza da Cauallo restando ad vno de' Signori Confalonieri la Chinea, & a gli altri il Baldachino, e seguito da tutti i Tribunali entrò nella Chiesa, oue il Capitolo della Metropolitana diuiso in due ale lo attendeua. Monsignor' Arciprete le presentò lo Spruzetto molle d'Acqua Santa, co'l quale si benedì, dopo lo porse a Monsignor Vescouo di Nouara, acciochè facesse lo stesso, indi benedisse il Popolo, e sostenendo Monsignor Diacono Hebdomadario il Turribolo, e Monsignor' Arciprete la Nauicella Sua Eminenza vi pose l'Incenso, e preso da Monsignor' Arciprete il Turribolo incensò trè volte Sua Eminenza, poscia preso in mezo da Monsignor' Archidiacono, e Monsignor Diacono più decano tenendo essi il Lembo del Puuiale assistendo alla destra il Sacerdote, & alla sinistra il Dottore di Casa Confalonieri, anch' essi in modo di sostenere detto Puuiale, & il Soldato in atto di dare il braccio a

Sua

Sua Eminenza con la precedenza di Monſignor' Arciprete ſeguito da Monſignor Veſcouo di Nouara, e da tutti li Tribunali s'incaminò all' Altare Maggiore, oue giunto fece ſopra il Faldiſtorio Orazione, andando frà tanto chi era preceduto, e chi era ſeguito a' poſti conſueti. Monſignor' Arciprete eſſendo all' Altare Maggiore dalla parte dell' Epiſtola intonò le Preci, come nel Pontificale, quando ſi riceuono i Legati, riſpondendo la Muſica con pieno Choro. Finite le Preci Sua Eminenza andò all' Altare Maggiore aſſiſtito da trè Signori Confalonieri, diſſe il Sig. Conte Soldato Voſtra Eminenza pigli poſſeſſo di queſto Altare, & egli fattoui ſopra il Segno della Croce lo baciò nel mezo, poſcia andò al Corno deſtro, indi al ſiniſtrò, replicando detto Sig. Conte lo ſteſſo, e Sua Eminenza baciando in amendue l' Altare, facendo nello ſteſſo tempo vn' atto d'abbracciarlo.

Ripigliata da Sua Eminenza la Mitra andò alla ſua Sede, & iui nuouamente il Sig. Conte Federico diſſe. Pigli Voſtra Eminenza poſſeſſo di queſta Santa Sede, e ſeduto in eſſa ſotto il Baldachino aperto il Libro degli Euangelij preſe il ſolito giuramento di fedeltà da' Signori Confalonieri genufleſſi, e baciatoli l'Annello il Sig. Ceremoniere li conduſſe a ſedere ſopra vna banca d'appoggio coperta di panno di color pure Porporino. Dopo

Sua

Sua Eminenza diede a Monſignor Reina Cancelliere la ſua Bolla, che da eſſo con voce alta fù letta, e dopo reſtituita alla ſteſſa Eminenza.

Queſto preceduto il Maeſtro delle Ceremonie introduſſe auanti di Sua Eminenza il Sig. Gran Cancelliere Don Vincente Perez de Araciel, y Rada, che lo inchinò corriſpoſto con pari corteſia dall' Eminenza Sua, indi eſſo Signore con breue, & elegante Orazione degna del ſuo ſommo ſapere, e dignità eſpoſe l'allegrezza di queſta Patria nell' hauer vn tanto Patrizio per Figlio, e Padre, il quale partito ricco di virtù, ritornaua poſcia coronato di titoli trionfali, e di moltiplicata gloria. Spiegò la chiarezza del ſangue di Sua Eminenza riſplendente ne' ſuoi Antenati vgualmente Grandi in Guerra, & in Pace, atteſtando hauer' egli conferto alla ſua Famiglia nella ricchezza de' ſuoi pregi più ſplendore di quello haueua riceuuto per heredità dal ſangue. Eſpreſſe i carichi ſoſtenuti in Roma con tanta lode, & ammirazione, e che hauendo riempito quella Corte della ſua fama, paſſaſſe a quella di Madrid Nunzio Apoſtolico per eſtinguere con le rugiade della Pace gl'incendij della Guerra, iui riceueſſe la Mitra di queſta Chieſa, e l'honore della Sagra Porpora con applauſo di quella Corte, che lo ſtimò degno d'eſſer' ornato da così conſpicue dignità;

accre-

accrescendo, che quelle trè fasce di Porpora contenute nello Stemma Gentilizio di Sua Eminenza presagiuano qualche cosa di più della Porpora, e che il Cielo di Roma, e quello di Madrid con vniforme applauso attestauano quanto egli fosse stato grato al Monarca Cattolico, & a' Grandi di quella Corte, mentre restaua di lui in essa viuo il desiderio di ammirare sempre più le sue grandi prerogatiue, che accresceuano il pregio, e la stima di questa Città, e Chiesa Milanese.

Che sedendo al gouerno di questa Metropoli arrideuano da per tutto lieti augurij, nel Cielo propizio, nella grazia del Santo Pontefice, ne' fauori del Monarca Cattolico; della volontà del quale essendo egli interprete, tanto a nome dello stesso Rè, quanto per le parti del suo grado sommamente si rallegraua, & all' ottimo reggimento di questa Diocesi prometteua dalla pietà di Carlo Secondo l'aiuto, & il Reale patrocinio.

Terminato che hebbe il Sig. Gran Cancelliere il Discorso con pieno aggradimento degli astanti, rispose Sua Eminenza nello stesso Idioma. Che niente di più felice in questo giorno le poteua occorrere, che l'essere stato riceuuto con lo splendore di così ampla dignità dall' Eccellentissimo Senato, dagl' Illustrissimi Magistrati, Consiglio Generale, e Tribunale di questa nobilissima Patria

con

con tanta beneuolenza. Che le ſteſſe congratulazioni, & allegrezze lo ammoniuano, però quanto graue fuſſe il peſo ingiuntole dalla Diuina Prouidenza, e dalla Clemenza del Sommo Pontefice regnante; mentre tutto queſto Popolo ſciolto in allegrezza dalla ſua diligenza, fatica, e Paſtoral vigilanza tanto di felicità ſi prometteua. Che però con tutti gli sforzi poſſibili eſſo hauerebbe procurato di corriſpondere alla buona ſperanza di lui concepita. Contemperando le maſſime del ſuo gouerno in modo, che haurebbe congiunta coll' amore di Padre la cura dell' anime a lui commeſſe, & accoppiata la diſciplina di queſta grande Dioceſi alla fedeltà, & all' oſſequio douuto al noſtro Grande Monarca, al quale pregaua da Dio ottimo, e maſſimo perenne felicità.

In queſti graui periodi terminò il Diſcorſo di Sua Eminenza proferito co'l cuore sù la lingua, & applaudito con vn grato ſuſurro da chi lo ſentì. Poſcia dal Sig. Ceremoniere fù il Sig. Gran Cancelliere accompagnato al ſuo luogo. Indi Monſignor Diacono dalla parte dell' Euangelio intonò l'Hinno *Te Deum Laudamus*, Sua Eminenza depoſta la Mitra ſtette genufleſſo, ſino che dalli Chori della Muſica furono cantati li primi trè Verſetti, dopo ripreſa la Mitra ſedendo, mentre i Chori della Muſica proſeguiuano a cantare lo ſteſſo Hin-

no, riceuè il bacio di pace da Monſignor Veſcouo di Nouara, e ſucceſſiuamente da tutto il Capitolo, dalli Beneficiati della Chieſa Metropolitana, e dalli Prepoſiti delle altre Collegiate, dal Senato Eccellentiſſimo, dagl' Illuſtriſſimi Magiſtrati, dal Conſiglio Generale, e Tribunale di Prouiſione della Città, e Collegio de' Signori Giuriſti, e da' Signori Confalonieri.

Terminata la funzione ſi cantò dalli Lettori l'Antifona della Beata Vergine *Sub tuum Præſidiũ*, queſta ſi replicò dalli Mazacronici, Sua Eminenza andò all' Altare, cantò l'Orazione della Beata Vergine, e dopo queſta Monſignor' Archidiacono intonò il *Procedamus in Pace*, Sua Eminenza aſceſe all' Altare, e fatte le ſolite genufleſſioni, e Croce in mezo baciandolo, preſo nella ſiniſtra il Baſtone Paſtorale, e riuolto alla Croce portata dal Notaro benediſſe trè volte il Popolo, indi fatta la genufleſſione ritornò alla ſua Sedia; mentre Monſignor' Arciprete dal Corno dell' Epiſtola publicò l'Indulgenza di cento giorni.

Ripreſero ambedue li Chori la Muſica cantando vn Motetto a più voci, mentre Sua Eminenza ſi ſueſtiua delli Paramenti Pontificali, e poſtagli la Cappa di Porpora, della quale ornato ritornò all' Altare, & ingenocchiato ſopra il Faldiſtorio fece nuouamente Orazione, indi leuatoſi precedendo

dendo il Capitolo, con i Signori Ordinarij assistenti vestiti con Cappa; il Sig. Maestro delle Ceremonie andò a leuare li Signori Gran Cancelliere, Presidenti del Senato, e delli Magistrati, Vicario di Prouisione, a ciascuno de' quali rendè le grazie dell'incommodo presosi passando breui, e vicendeuoli compimenti, nelli quali la cortesia gareggiò con la grauità, terminando in reciproci gradimenti d'vna perfetta consolazione, e precedendo detto Capitolo, & altri del Corteggio, e sempre seruito dalli Signori Confalonieri, andò per la Strada sotterranea alle sue Stanze Archiepiscopali. Così terminò questo felice giorno, che poco era il segnarlo con bianca pietra, mentre il Cielo lo distinse con la luce di vn Sole risplendente, & insolito alla Stagione.

Giorno ripeterò sempre felice, che speriamo principio di longa serie d'anni santamente prosperi sotto la paterna cura di vn tanto Porporato. Giorno felice nel quale si aprirà la Scena delle belle virtù, che risplendono nel nostro Porporato Pastore, perche rimirandole vicine co'l di lui esempio saliamo con facilità l'aspro camino, che ci guidarà alla gloria. Giorno felice nel quale habbiamo conseguito l'adempimento de' nostri giusti desiderij nel possesso del nostro sospirato Pastore. E se per conseguire questa felicità por-

geſſimo a Sua Diuina Maeſtà calde preghiere, ſiano queſte continue, perche lungamente ce lo conſerui. Giorno finalmente felice nel quale la Nobiltà di queſta Patria hà confermata la norma da praticarſi nel riceuimento de' ſuoi Paſtori con iſtabilire la magnificenza per hereditaria: potendoſi di lei dire

Per faſces numerantur aui, ſemperque renatæ
Nobilitate iacent, et prolem fata ſequuntur
Continuum ſimili ſeruantia lege tenorem.

INDICE

DELLE COSE PIV' NOTABILI, CHE SI CONTENGONO IN QVESTO RACCONTO.

Auuertendo che li nomi proprij sono tutti registrati sotto la lettera del Cognome.

A

Conte Don Alessandro Archinto già de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano, la di cui Piazza resta hora da prouedersi. 10
Conte Benedetto Arese Regio Questore, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10
Conte Carlo Anguissola de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10
Conte Carlo Archinto de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10
Eletto per vno de' Signori Ambasciatori a compire a nome di detto Consiglio con l'Eminentissimo Arciuescouo. 61
Si trasferisce a Lodi 62
Compisce con gli altri Signori Condelegati con Sua Eminenza. 65
Marchese Gio. Battista Arcimboldi de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 9
Giudice delle Vittouaglie l'anno 1697. 12

Conte

Conte Francesco Archinto Dottor Collegiato eletto dal Collegio per vno de' Signori Ambasciatori a compire con Sua Em. 62
Compisce con gli altri Caualieri delegati all' Ambasciata. 67
Monsignor Giuseppe Archinto Dottor Collegiato di questa Città, Nunzio Appostolico alla Corte di Spagna. 52
Padre Honorio dell' Assunta Carmelitano Scalzo eletto dalla Città di Milano a presentar le Lettere pubbliche alla Santità d'Innocenzo XII., & altri della Corte di Roma. 37
Sua diligenza in procurarne la spedizione. 39
Conte Luigi Maria Arconati de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10
Eletto per vno de' Signori Ambasciatori a compire con l'Eminentissimo Arciuescouo nell' ingresso in questo Stato. 61
Passa alla Città di Lodi. 62
Compisce con gli altri Caualieri con Sua Eminenza. 65
Don Paolo Arese Dottor Collegiato R. L. T. l'anno 1696. 11
Interuiene con il Consiglio Generale, e Tribunale di Prouisione nella Caualcata dell Ingresso di Sua Eminenza. 105
Vicario di Prouisione l'anno 1697. 12
Archi eretti per l Ingresso dell' Eminentissimo Arciuescouo. 71
Descrizione di essi, e disegno. 72
con altri fogli seguenti.
Spiegazione delle Iscrizioni, Simboli, Statue, e Quadroni esposti ne' medemi Archi. 77
& altri fogli seguenti.
Rito Ambrosiano sua antichità. 80
Adriano Sommo Pontefice determina di abbolirlo. 81
Miracolo successo per la sua conseruazione. 81
Epigramma che spiega questa Historia. 82

B

Conte Carlo Borromeo Caualiere dell' Insigne Ordine del Toson d'Oro, Vicario Imperiale, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 9
Carlo Antonio Birago Fisico Collegiato, de' Signori XII. del Tribunale di Prouisione dell' anno 1696. 12
Marchese Don Fabricio Benigno Bossi Dottor Collegiato, de' Signori Seßanta Decurioni della Città di Milano. 10
Giouanni Barbiani Conte di Belgioioso, Intendente Generale delle Milizie Vrbane, sua prerogatiua nel sedere in Consiglio, eletto per vno de' Signori Ambasciatori a compire con Sua Eminenza a' confini dello Stato. 61
Si trasferisce a Lodi per la funzione. 62
Compisce con gli altri Caualieri con Sua Eminenza. 65 66
Conte Girolamo Barbò Dottor Collegiato, eletto dal Collegio de' Signori Giuristi per vno de' Signori Ambasciatori a compire con Sua Eminenza il Sig. Cardinale Caccia. 62
Arriua a Lodi. 63
Compisce con gli altri Caualieri con Sua Eminenza. 67
De' Signori Sessanta Decurioni del Consiglio Generale della Città. 10
Don Giuseppe Barbauara Dottor Collegiato, R. L. T. l'anno 1697. 12
Don Guido Briuio de' Signori XII. di Prouisione dell' anno 1696. 11
Vno de' Signori eletti per Camerata dal Sig. Conte Don Vberto Stampa nell' Ambasciata di Roma. 39
Delegato dal Tribunale ad assistere all' erezione degli Archi. 70
Giuseppe Bosso Sargente Maggiore, de' Signori XII. del Tribunale di Prouisione 1696. 11

Pietro

Pietro Paolo Beolco Fisico Collegiato del Tribunale di Prouisione dell' anno 1697. 12

C

Don Antonio Criuelli vno de' Signori Conseruatori degli ordini, de' Signori Sessanta del Consiglio Generale di questa Città. 9
De' Signori del Tribunale di Prouisione dell' anno 1696. 11
Eletto per vno de' Signori Ambasciatori dal detto Consiglio a compire con l'Eminentissimo Arciuescouo. 61
Si trasferisce a Lodi. 62
Come Decano de' Signori Ambasciatori compisce a nome pubblico con Sua Eminenza. 65
Delegato dal Tribunale di Prouisione ad assistere all' erezione degli Archi. 70
Conte Alessandro Cigogna Dottor Collegiato, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10
Monsignor Alessandro Croce Dottor Collegiato, Arciprete nel Duomo, eletto dal Reuerendissimo Capitolo a compire con Sua Eminenza a' confini dello Stato, passa a Lodi, e compisce con gli altri Signori Delegati. 69
Porge a Sua Eminenza la Croce da bacciare. 104
Funzioni fatte dal medemo in Duomo nell' atto, che Sua Eminenza piglia il possesso. 109
con i fogli seguenti.
Capitano Barnabò Croce de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10
Marchese Don Carlo Corio Caualiere dell' Ordine d' Alcantara, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 9
Eminentissimo Cardinale Cibo Decano del Sagro Collegio. 42
Chiesa di Sant' Eustorgio, vedi Sant' Eustorgio.

Marche-

Marchese Enea Criuelli eletto per vno de' Signori Ambasciatori della Città a compire con Sua Eminenza. 61
Parte da Milano, & arriua in Lodi. 62
Compisce con gli altri Caualieri alla funzione. 65
Conte Francesco Corio de' Signori XII. di Prouisione 1697. 12
Eminentissimo Cardinale Federico Caccia eletto per Arciuescouo di Milano. 44
Allegrezze in Milano per detta promozione. 45
Partecipa al Consiglio Generale la nuoua della sua elezione. 46
Promosso alla Sagra Porpora. 50
Breue Pontificio per la sua promozione. 51
Partecipa al Consiglio Generale d'essere ascritto al Senato Appostolico. 52
Allegrezze pubbliche per detta promozione.
Parte dalla Corte di Spagna passa pe'l Mare Ligustico a Roma.
Procura di spedirsi degli affari della Nunziatura per vnirsi alla sua Chiesa.
Premette vna Lettera Pastorale al Clero, e Popolo della Città, e Diocesi. 54
Sensi della Lettera di somma pietà, e zelo delle anime. 54 *e' fogli seguenti.*
Parte da Roma, & arriua all' Hospedaletto fuori di Lodi. 63
Ingresso nella Città di Lodi.
Riceue gli Ambasciatori della Città di Milano. 65
Compimento e cortesia di Sua Eminenza.
Riceue gli Ambasciatori del Collegio.
Ammette al compimento i Signori di Casa Confaloniera. 69
Riceue il compimento de' Signori Delegati del Reuerendiss. Capitolo della Metropolitana, e di tutti gli altri Capitoli delle Prepositure della Città di Milano, corrisponde a tutti con atti di somma humanità.

Parte da Lodi. 70

Virtù di Sua Eminenza descritta nell' apparato letterario degli Archi. 76
& altri fogli seguenti.

Arriua al Castellazzo Conuento de' Monaci di San Girolamo di questa Città. 88

Francesco Casati de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10

Nobiltà della famiglia Caccia fiorisce in Nouara, oue Sua Eminenza hà feudi, & effetti. 89

Spiegata da' Signori del Collegio di Milano nell' apparato, che si fece per la promozione all' Arciuescouato dell' Eminentissimo Caccia. 90

Giouentù di Sua Eminenza, suoi progressi nelle lettere, passaggio alla Corte di Roma, dignità conseguite. 92 93

Eletto Arciuescouo di Milano. 44

Promosso alla Sagra Porpora. 50

Entra incognito in Milano. 88

Si trasferisce a Sant' Eustorgio. 94

Ingresso solenne in Milano. 104

Funzioni seguite nell' entrare in Duomo sino al punto, che si ritira alle Stanze Archiepiscopali. 109
& altri fogli seguenti.

Famiglia Confaloniera suo priuilegio di mettere in possesso gl' Illustrissimi, e Reuerendissimi Arciuescoui. 24
e seguenti sino al 31

Signori di questa Casa, che hanno assistito alla funzione dell' Eminentissimo Caccia.

Carlo Federico. } *Canonici della Chiesa di*
Gio. Battista. } *S. Ambrogio di Milano.*
Dottor Collegiato Giouanni.
Conte Federico Confalonieri.
} *Compiscono con Sua Eminenza in Lodi.* 68

Hanno

Hanno assistito all' Ingresso dell' Eminentissimo Caccia Arciuescouo in Milano i seguenti.

Canonico Gio. Battista. } *In Chiesa, & a Cauallo nell'Ingresso.*
Conte Federico.
Dottor Collegiato Giouanni.

Et i seguenti a piedi, e con gli altri anche in Chiesa.

Dottor Coll. di Pauia Antonio. } *Assistenti alle Staffe, & al freno della Chinea di S. Em.*
Dottor Teodoro.

Camillo. } *Sacerdoti.*
Pietro Paolo.
Conte Vincenzo Filippo Chierico.
Dottor Giuseppe Chierico.
Capitano Giulio Cesare.
Cesare.
Giouanni, &
Gio. Battista.
} *Destinati a reggere le haste del Baldachino.* 98 100 104 109 110 115

Tutti detti Signori assistono a Sua Eminenza in Sant' Eustorgio. 98

Dottor Collegiato Giouanni è pregato da Sua Eminenza a lasciar l'Orazione per esser tardi. 100

Acquistano la Chinea, & il Baldachino. 105

Conte Francesco Cigogna de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10

Marchese Don Geronimo Castiglione de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano, uno de' Signori Conseruatori degli ordini. 9

Conte Gio. Giacomo Corio Dottor Collegiato, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 9

Giouanni Criuelli Giudice delle Vittouaglie dell' anno 1696. 11

Don Giouanni Cignudo Sargente Maggiore in Lodi compisce con l' Eminentissimo Caccia. 64

C llegio de' Signori Giuristi, vedi alla Lettera G.

Hippolito Castel Besozzo de' Signori XII. del Tribunale di Prouisione

uisione 1697. 12
Chiesa Milanese sopra tutte le altre hà particolarità di Rito. 76
Sue rendite abbondanti per soccorrer' i poueri. 77
Sua armonia nel mantenimento della Dottrina Christiana. 77
Sua Pietà nelle Croci erette sopra belle Colonne nelle Contrade più ampie della Città.
Processioni nelli giorni festiui.
Vescoui, e Martiri adorati sopra gli Altari. 77
Ornata in forma di Sposa si presenta all' Eminentissimo Arciuescouo. 76
Consiglio Generale della Città di Milano, vedi Città di Milano alla lettera M.
Ottauio Caccia fratello dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Arciuescouo, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 90
Decurione pure della Città di Nouara, come posto hereditario in detto Consiglio della sua Casa.
Occupa diuersi posti, che si esercitcono dalla Nobiltà di Milano.
Eletto Questore del Magistrato di Reddite Straordinarie dello Stato di Milano. 91
Arbitro nelle differenze Caualleresche.
Sua morte compianta.
Conte Pompeo Castiglione de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 9
De' Signori XII. del Tribunale di Prouisione dell'anno 1697. 12
Don Pietro Camazzi Capitano delle Lancie della Guardia di Sua Eccellenza si trasferisce al Castellazzo, compisce a nome della stessa Eccellenza. 88
Santi di Casa Caccia. 87
Seuerino Calchi de' Signori XII. di Prouisione dell'anno 1696. 11
Conte Vincenzo Ciceri Camerata del Sig. Conte Don Vberto Stampa nell' Ambasciata di Roma. 39

Vesco-

Vescoui di Casa Caccia. 84

D

COnte Francesce d' Adda de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10
De' Signori XII. del Tribunale di Prouisione dell'anno 1697. 12
Conte Giulio Dugnani de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 9
Conte Girolamo Dugnano de' Signori XII. del Tribunale di Prouisione 1696. 11

E

CHiesa di Sant' Eustorgio de' Padri Domenicani nobilmente apparata. 100
Vago ornamento posto fuori della Porta, & apparato letterario in lode di Sua Eminenza. 101 102 103

F

DOn Giuseppe Fossano de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10
Giudice delle Strade l'anno 1696. 11
Don Pietro Ferreri de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10
Nipote dell' Eminentissimo Arciuescouo Caccia. 53
Statua della Fede descritta. 78
Statua della Fortezza spiegata. 79

Colle-

G

Collegio de' Signori Giuristi con magnifico apparato applaude alla promozione dell' Eminentissimo Caccia fatto Arciuescouo di Milano. 90
Rappresenta la Nobiltà di Casa Caccia. 90
Elegge quattro Caualieri del suo Ordine, che vadino a' confini dello Stato a compire con l'Eminentissimo Arciuescouo. 62
Compimento de' detti Signori in Lodi. 67 68
Marchese Don Gio. Tomaso Gallarati Reg. Duc. Senatore, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Miluno. 9
Padre Giesuita autore dell' apparato letterario hà voluto farsi conoscere nella virtù, & essere sconoscinto nel nome. 75

H

Historia di Casa Confaloniera di mettere in possesso gl' Illustrissimi, e Reuerendissimi Arciuescoui, vedi famiglia Confaloniera.
Don Giouanni d'Herrera Podestà di Milano interuiene alla Caualcata nell' Ingresso di Sua Eminenza in Milano. 105

I

Marchese Don Pietro Isimbardi del Consiglio Segreto di S. M. nello Stato di Milano.
Eletto dalla Santità d'Innocenzo XII Sommo Pontefice a portare la Beretta all' Eminentissimo Caccia alla Corte di Spagna. 52
Compisce con splendore alla Carica.
Francesco Bernardino Jachin Tenente della Guardia degli Arcieri di S. E. assiste all' Ingresso di Sua Eminenza. 94

L

ALeßandro Litta de' Signori XII. di Prouiſione dell'anno 1696. 11
Franceſco Litta de' Signori Seſſanta Decurioni della Città di Milano. 9
Conte Franceſco Maria Lampugnano de' Signori Seſſanta Decurioni della Citta di Milano. 10
Marcheſe Pietro Antonio Lunati de' Signori Seſſanta Decurioni della Città di Milano. 10

M

CIttà di Milano ſempre grande.
Autori che hanno diſcorſo della ſua grandezza, nobiltà, e prerogatiua. 13
ſino al 21
Detta da molti Roma ſeconda. 14 19 20
Vguale nella magnificenza di riceuere i ſuoi Arciueſcoui alla grandezza di Roma nell' eſaltazione de' ſuoi Pontefici. 34
Conſiglio Generale della Città di Milano ſi vniſce per la morte dell' Eminentiſſimo Viſconti ſuo Arciueſcouo. 36
Elegge per Ambaſciatore il Sig. Conte Don Vberto Stampa.
Spediſce vn' Eſpreſſo a Roma con la nuoua della morte dell' Eminentiſſimo Viſconti. 37
Scriue a Sua Santità, al Sig. Cardinale Spada, al Sig. Ambaſciator Cattolico per ottenere vn ſuo figlio per Paſtore. 37
Conſegna al Sig. Conte Stampa l'iſtruzione per gouernarſi nella ſua Ambaſciata. 39
Si vniſce alla nuoua dell' elezione di Monſignor Caccia per Arciueſcouo. 45

Ordi

Ordina che il Tribunale di Prouisione dia le grazie a Sua Santità, all' Eminentissimo Spada, & al Sig. Ambasciator Cattolico.
Incarica al Tribunale di Prouisione le diuozioni, & allegrezze da farsi a nome pubblico per la nuoua riceuuta.
Riceue da Monsignor Caccia l'auiso della sua promozione all' Arciuescouato, ordina che si risponda. 46
Riceue il Breue di Sua Santità, le Lettere dell' Eminentissimo Cardinale Spada, e dell' Eccellentissimo Sig. Ambasciator Cattolico sopra la stessa promozione. 49
Si vnisce per la promozione alla Sagra Porpora di Monsignor Caccia, e Don Celestino Sfondrati Prencipe di San Gallo. 50
Ordina al Tribunale di Prouisione, che dia le grazie a Sua Santità, & altri per la detta promozione.
Che si supplichi l'Eminentissimo d'Adda a portar questi sensi di gratitudine a Sua Santità. 51
Che si testifichi quest'allegrezza con esposizione di lumi.
Riceue pure lettera dell' Eminentissimo Caccia con la nuoua della sua promozione alla Sagra Porpora. 52
Ordine che il detto Tribunale risponda.
Presente la vicina venuta a Milano di Sua Eminenza, elegge otto Ambasciatori a compire a nome pubblico. 61
Ordina che si preuengano i soliti apparati per l'Ingresso di Sua Eminenza.
Incarica al Tribunale di Prouisione l'esecuzione.
Compisce con Sua Eminenza nel Conuento di Sant' Eustorgio. 105
Assiste alla Caualcata.
Duca di Medina Celi Ambasciatore Cattolico presso la Santità d'Innocenzo XII. 38
Fauorisce la Città di Milano sua cortesia. 40
& altri fogli seguenti.
Duomo di Milano sua magnificenza. 105
Apparato esteriore fatto alla Porta maggiore per riceuere Sua Emi-

Eminenza. 106 107

Apparato interno. 108

Conte Francesco del Maino de' Signori XII. del Tribunale di Prouisione 1696. 11 1697. 12

Marchese Don Giouanni Manrique de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 9

Marchese Don Gaspare Antonio Melzi de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10

De' Signori del Tribunale di Prouisione dell'anno 1696. 11

Eletto dal detto Tribunale ad assistere all'erezione degli Archi. 70

Conte Giouanni Raimondo Marliani de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10

Conte Giacomo Melzi de' Signori XII. del Tribunale di Prouisione della Città di Milano 1697. 12

Don Gio. Battista Modignano Dottor Collegiato di Lodi, Giudice di Palazzo assiste nella Caualcata all' Ingresso di Sua Eminenza. 105

Morte a niuno perdona. 35

Non vi è vittima, che plachi il rigore delle Parche.

Gio. Battista Marliani de' Signori XII. di Prouisione dell' anno 1697. 12

Conte Luigi Melzi Dottor Collegiato, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 9

N

Conte Gio. Battista Naua Landriano de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 9

Marchese Ferrante Nouati de' Signori Sessanta Decurioni come sopra. 9

Nobiltà secondo Aristotele altro non è, che virtù, e ricchezze antiche. 80

O

Conte, e Caualiere Anselmo dell' Orto de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10

Carlo Giuseppe Oldone Priore Generale delle Scuole della Dottrina Christiana dispone con vaga, e pia comparsa esse Scuole all' ingresso di Sua Eminenza. 95

Marchese Don Giacinto Orrigoni Dottor Collegiato, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10

P

Don Antonio Pietra Santa de' Signori XII. del Tribunale di Prouisione 1697. 12

Marchese Don Cesare Pagani Dottor Collegiato, Reg. Duc. Senatore, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 9

Conte Gio. Battista Pecchio Dottor Collegiato, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10

Fermo Porro Dottor Collegiato, Vicario di Prouisione l'anno 1696. 11

Compisce a nome pubblico in Sant' Eustorgio. 98

Interuiene con il Consiglio Generale, e Tribunale di Prouisione alla Caualcata. 105

Innocenzo XII. Sommo Pontefice riceue le suppliche della Città spedisce vn Breue sopra la perdita dell' Eminentissimo Visconti. 37

Suo paterno amore, e stima di Milano. 38

Riceue il Sig. Conte Don Vberto Stampa Ambasciatore della Città. 41

Sue risposte clementissime.

Riceue la seconda volta il Sig. Conte Ambasciatore. 43

Per

Per mezzo dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Albano partecipa al Sig. Conte Stampa di voler dichiarar Monsignor Caccia per Arciuescouo.

Palesa per mezzo dell' Auditore dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Spada hauer dichiarato per Arciuescouo Monsignor Nunzio Caccia. 44

Suo breue diretto al Consiglio Generale. 48

Stima, & amor paterno verso il medesimo.

Altro Breue responsiuo alle grazie datoli per la promozione dell' Eminentissimo Caccia, e Sfondrati al grado della Sagra Porpora. 51

Conte Ottauio Pietra Santa del Consiglio Generale de' Signori Sessanta della Città di Milano. 9

Statua esprimente la Pietà. 78

Tribunale di Prouisione ordina a Gio. Battista Quadrio Ingegnere della Città il disegno degli Archi, e visto lo approua. 70

Deputa quattro Caualieri del suo Corpo ad assistere all' erezione degli Archi.

Assiste nella Caualcata all' Ingresso di Sua Eminenza. 105

Don Vincente Perez de Araciel, y Rada Gran Cancelliere compisce in Duomo con Sua Eminenza. 111

Q

GIo. *Battista Quadrio Ingegnere della Città presenta al Tribunale di Prouisione il disegno degli Archi da esso fatto.* 70

R

COnte *Antonio Filippo Rainoldi vno de' Signori Mastri di Campo della Milizia Vrbana, de' Signori Sessanta Decurioni della Citta di Milano.* 9

De' Signori XII. del Tribunale di Prouiſione 1697. 11
Monſignor' Antonio Reina Cancelliere Archiepiſcopale, Canonico Ordinario della Metropolitana delegato dal Reuerendiſſimo Capitolo a compire con Sua Eminenza à' confini dello Stato. 69
Compiſce con altri Signori Condelegati in Lodi.
Conte Bartolameo Roſſi de' Signori Seſſanta Decurioni della Città di Milano. 9
Prencipe Claudio Raſino de' Signori Seſſanta Decurioni della Città di Milano. 10
Conte Carlo Raſino Dottor Collegiato, Giudice perpetuo al Segno del Gallo, de' Signori Seſſanta Decurioni della Città di Milano. 10
Interuiene alla Caualcata. 105
Conte Franceſco Reſta de' Signori Seſſanta Decurioni della Città di Milano. 10
Statua della Religione come eſpreſſa. 79
Città di Roma chiamata da Marziale Dea della terra, e delle genti ſenza pari, nè ſeconda. 34
Nell' ordine Spirituale ſupera la grandezza del Senato Romano, e de' Ceſari. 93

S

EMinentiſſimo Cardinale Spada primo Miniſtro di Sua Santità riceue le lettere pubbliche, & obbliga con riſpoſta corteſe la Città. 39
Riceue la viſita del Sig. Conte Ambaſciatore. 41
Sente il compimento del Sig. Conte le inſtanze della Città corriſponde con atti di corteſia. 42
Franceſco Maria Sforza Viſconti Marcheſe di Carauaggio, del Conſiglio Segreto di S. M., de' Signori Seſſanta Decurioni della Città di Milano. 10

Ele t-

Eletto da detto Consiglio per vno de' Signori Ambasciatori a compire con l'Eminentissimo Arciuescouo. 61
Passa alla Città di Lodi compisce con gli altri Caualieri delegati all' Ambasciata. 65
Conte Francesco Sormano de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10
Conte Gio. Battista Scotto de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10
Conte Don Giouanni Serbellone de' Signori Sessanta del detto Consiglio. 10
Gio. Battista Secco Borella Conte di Vimercato, Giudice della Legna l'anno 1696. 11
Monsignor Girolamo Strada Canonico Ordinario della Metropolitana, Vicario delle Monache Forensi delegato dal Reuerendissimo Capitolo a compire con Sua Eminenza. 69
Conte Giacomo Simonetta eletto per vno de' Signori Ambasciatori a compire a nome del Consiglio con l'Eminentiss. Caccia. 61
Vien' a ciò impedito dalla sua indisposizione.
Don Vberto Stampa Conte di Monte Castello, Caualiere dell' Ordine d'Alcantara, del Consiglio Segreto di S. M., de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10
Eletto dal medesimo Consiglio per Ambasciatore della Città alla Santità d'Innocenzo XII. 36
Partenza del medemo da questa Città. 39
Arriuo del medemo alla Corte di Roma.
Cortesie riceuute nell' ingresso.
Sua dimora, e maneggio alla Corte. 40 41 43
Riceue la nuoua dell' elezione di Monsignor Nunzio Caccia per Arciuescouo. 44
Si dispone al ritorno in Patria. 47
Vien fermato alla Corte d'ordine dell' Eccellentissimo Sig. Marchese di Leganes.

Maneg-

Maneggio d'ordine di Sua Eccellenza dell' affare commessogli.
Spedita la sua legazione ritorna alla Patria. 48
Presenta al Consigli Generale il Breue di Sua Santità, le Lettere dell' Eminentissimo Spada, e dell' Eccellentissimo Sig. Ambasciator Cattolico insieme con la relazione di tutto il seguito.
Lodi, & approuazione della sua Ambasciata. 49
Statua della Carità come espressa. 78
Solennità degli antichi Sponsali. 82
Applicati con erudita inuenzione nell' apparato letterario fatto per Sua Eminenza. 83 87
Marchese Socino Maria Secco d'Aragona vno de' Signori Conseruatori degli ordini, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano, e Decano del Consiglio. 9

T

PRencipe *Don Antonio Teodoro Triulzi Sargente Maggiore di Battaglia di Sua Maestà Cesarea, e di Sua Maestà Cattolica, e Tenente Generale della Caualleria Leggiera dello Stato di Milano, de' Signori Sessanta Decurioni della medema Città.* 10
Marchese Don Giorgio Triulzi de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 10
Vno de' Signori Ambasciatori eletti dal medemo Consiglio a compire con l Eminentissimo Caccia. 61
Si trasferisce a Lodi compisce con gli altri Caualieri all' Ambasciata. 65
Conte Lorenzo Tauerna Dottor Collegiato eletto per vno de' Signori Ambasciatori dal Collegio a compire con Sua Emin. 62
Arriua a Lodi compisce come Decano con gli altri Signori Condelegati alla sua Ambasciata. 67
Conte Teodoro Terzago Dottor Collegiato, de' Signori Sessanta

Decu-

Decurioni della Città di Milano. 10

V

Conte Antonio Visconti Gouernatore di Como, de' Signori Sessanta Decurioni della Citta di Milano. 10
Marchese Alessandro Vilani Caualiere di Lodi sua cortesia verso i Signori Ambasciaiori di Milano. 62
Auricleto Vimercato de' Signori XII. di Prouisione dell' anno 1696. 1697. 11 12
Marchese Cesare Visconti, Conte di Gallarate, Grande di Spagna, Caualiere dell' insigne Ordine del Toson d'Oro, Gouernatore Generale della Milizia forense, de' Signori Sessanta del Consiglio Generale. 9
Conte Carlo Visconti Dottor Collegiato, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 9
Marchese Carlo Francesco Visconti de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 9
Giudice delle Strade dell' anno 1697. 12
Marchese Carlo Maria Visconti vno de' Signori Mastri di Campo della Milizia Vrbana, de' Signori Sessanta Decurioni della Citta di Milano. 10
Marchese Ercole Visconti vno de' Signori Mastri di Campo della Milizia Vrbana, de' Signori Sessanta Decurioni della Città di Milano. 9
Marchese Emilio Visconti vno de' Signori Mastri di Campo della Milizia Vrbana, de' Signori XII. di Prouisione dell' anno 1696. 11
Eminentissimo Cardinale Federico Visconti Arciuescouo di Milano sua malattia, e morte. 35 36
Notizia datane dalla Città al Sommo Pontefice. 37
Monsignor Gio. Battista Visconti Vescouo di Nouara interuiene

all'

all' Ingreſſo dell' Eminentiſſimo Caccia aſſiſte a S. Euſtorgio. 99
Interuiene alla Caualcata. 104
Entra in Duomo. 109
Giouanni Viſconti Maſtro di Campo della Milizia del Ducato, de' Signori Seſſanta Decurioni della Città di Milano. 10
Galeazzo Viſconti d'Aragona Dottor Collegiato eletto dal Collegio per vno de' Signori ſuoi Ambaſciatori. 62
Compiſce con gli altri Caualieri Condelegati con Sua Emin. 67
Giouanni Vimercato de' Signori XII. di Prouiſione dell' anno 1696. 11
Ludouico Viſconti Giudice della Legna l'anno 1696. 12
Don Luigi Viſconti Sanſono de' Signori XII. del Tribunale di Prouiſione dell' anno 1697. 12
Marcheſe Pirro Viſconti Dottor Collegiato, Regio Capitano di Giuſtizia, de' Signori Seſſanta Decurioni della Città di Milano. 9
Aſſiſte a Cauallo con ſuoi Arcieri nell' Ingreſſo in Milano dell' Eminentiſſimo Caccia. 105
Conte Pirro Viſconti Borromeo Areſe Commiſſario Generale dell' Eſercito, de' Signori Seſſanta Decurioni della Città di Milano. 10
Conte Nicolò Maria Viſconti. 71
Sua diligenza perche gli Archi ſiano eretti con decoro.

SPECIAL 88-B
12305

THE GETTY CENTER
LIBRARY